

ANNO 2013/2014

Seduta XVIII: lunedì 14 ottobre 2013 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Richiesta di un credito complessivo di fr. 3'370'000.- quale contributo a fondo perso a parziale copertura dei costi di manutenzione ordinaria e dei costi di gestione degli impianti di risalita di Airolo per le stagioni invernali dal 2012/2013 al 2016/2017 [2115](#)
 - *Adesione del Consiglio di Stato*
2. Riduzione del numero di allievi per classe nelle scuole elementari e medie e generalizzazione progressiva delle direzioni negli istituti comunali o consortili [2116](#)
 - *Adesione del Consiglio di Stato*
3. Sostituzione di membri di Commissioni [2116](#)
4. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni [2116](#)
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche [2118](#)
6. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate [2118](#)
7. Attribuzione a Commissione di proposte di risoluzione (Iniziativa cantonale) [2119](#)
8. Iniziativa parlamentare elaborata ritirata [2119](#)
9. Mozione evasa [2119](#)
10. Presentazione di atti parlamentari [2119](#)
11. Iniziativa parlamentare del 12 marzo 2012 presentata nella forma generica da Sergio Morisoli e cofirmatari per la modifica della legge tributaria (parità di trattamento fiscale tra famiglie) [2120](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica del 12 marzo 2012](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 7 giugno 2013; relatrice: Michela Delcò Petralli](#)
 - [Rapporto di minoranza del 7 giugno 2013; relatore: Gabriele Pinoja](#)
12. Richiesta di ratifica della spesa ad opera terminata e ratifica di crediti suppletivi concessi dal Consiglio di Stato dovuti ai rincari e ad opere supplementari relativi alla progettazione, costruzione, ristrutturazione, all'arredamento e alle attrezzature di alcuni progetti ed edifici ultimati nel periodo 1982-2010 [2137](#)
 - [Messaggio del 10 ottobre 2012 n. 6694](#)
 - [Rapporto del 1° ottobre 2013 n. 6694R; relatore: Walter Gianora](#)
13. Modifica dello Statuto della Valle Verzasca SA [2137](#)
 - [Messaggio del 9 aprile 2013 n. 6784](#)
 - [Rapporto del 1° ottobre 2013 n. 6784R; relatore: Fabio Badasci](#)

- 14.** Mozione del 28 novembre 2011 presentata da Paolo Sanvido e cofirmatari "Affinché la Banca dello Stato implementi un servizio di factoring per le piccole e medie imprese ticinesi" [2138](#)
- [Mozione del 28 novembre 2011](#)
- [Messaggio del 2 maggio 2012 n. 6630](#)
- [Rapporto del 17 settembre 2013 n. 6630R; relatore: Saverio Lurati](#)
- 15.** Mozione del 26 settembre 2011 presentata da Michela Delcò Petralli e cofirmatari per il gruppo dei Verdi "BancaStato: e dire che i Verdi l'avevano detto" [2139](#)
- [Mozione del 26 settembre 2011](#)
- [Messaggio del 2 maggio 2012 n. 6631](#)
- [Rapporto del 17 settembre 2013 n. 6631; relatore: Saverio Lurati](#)
- 16.** Iniziativa parlamentare del 15 dicembre 2011 presentata nella forma elaborata da Franco Denti e cofirmatari per la modifica dell'art. 76 della legge tributaria del 21 giugno 1994 [introdurre il concetto di small companies (piccole aziende) con un'aliquota d'imposta sull'utile ridotta]..... [2141](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata del 15 dicembre 2011](#)
- [Messaggio del 12 giugno 2013 n. 6811](#)
- [Rapporto del 24 settembre 2013 n. 6811; relatrice: Pelin Kandemir Bordoli](#)
- 17.** Iniziativa parlamentare del 26 novembre 2012 presentata nella forma elaborata da Giorgio Galusero e cofirmatari per il gruppo PLR concernente la rinuncia all'istituzione di un registro cantonale dei crediti di diritto pubblico garantiti da ipoteca legale (abrogazione dell'art. 183f LAC) [2142](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata del 26 novembre 2012](#)
- [Messaggio del 6 febbraio 2013 n. 6749](#)
- [Rapporto del 2 ottobre 2013 n. 6749R; relatore: Angelo Paparelli](#)
- 18.** Richiesta di un credito di fr. 1'043'068.- per la ratifica dei costi supplementari dovuti ai rincari riguardanti i lavori di ristrutturazione del comparto di Casvegno dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale a Mendrisio (OSC) [2144](#)
- [Messaggio dell'8 febbraio 2011 n. 6450](#)
- [Rapporto del 24 settembre 2013 n. 6450R; relatori: Carlo Luigi Caimi e Corrado Solcà](#)
- 19.** Revisione parziale della legge cantonale sulla protezione civile del 26 febbraio 2007 [2145](#)
- [Messaggio del 7 novembre 2012 n. 6711](#)
- [Rapporto del 2 ottobre 2013 n. 6711R; relatore: Daniele Caverzasio](#)
- 20.** Naturalizzazioni [2145](#)
- [Rapporto del 30 settembre 2013 della Commissione petizioni e ricorsi](#)
- 21.** Richiesta di un credito di fr. 7'990'000.- destinato al sussidiamento delle opere di canalizzazione e di depurazione delle acque luride approvate nel 2012 e riguardanti 43 Comuni..... [2146](#)
- [Messaggio del 25 giugno 2013 n. 6822](#)
- [Rapporto del 17 settembre 2013 n. 6822R; relatore: Saverio Lurati](#)

22. Chiusura della seduta e rinvio [2146](#)

PRESIDENZA: Alessandro Del Bufalo, Presidente

Alle ore 13:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Filippini - Foletti - Franscella - Frascina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Canepa

1. RICHIESTA DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 3'370'000.- QUALE CONTRIBUTO A FONDO PERSO A PARZIALE COPERTURA DEI COSTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E DEI COSTI DI GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI RISALITA DI AIROLO PER LE STAGIONI INVERNALI DAL 2012/2013 AL 2016/2017

Messaggio del 15 maggio 2013 n. 6802

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - Vi informo che con lettera del 9 ottobre 2013 il Consiglio di Stato ha comunicato la sua adesione al decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito complessivo di fr. 3'370'000.- quale contributo a fondo perso a parziale copertura dei costi di manutenzione ordinaria e dei costi di gestione degli impianti di risalita di Airolo per le stagioni invernali dal 2012/2013 al 2016/2017, approvato dal Gran Consiglio nella sua seduta del 23 settembre 2013, annesso al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze del 10 settembre 2013 n. 6802R.

2. RIDUZIONE DEL NUMERO DI ALLIEVI PER CLASSE NELLE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE E GENERALIZZAZIONE PROGRESSIVA DELLE DIREZIONI NEGLI ISTITUTI COMUNALI O CONSORTILI

Messaggio del 14 novembre 2012 n. 6713

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - Vi informo che con lettera del 9 ottobre 2013 il Consiglio di Stato ha comunicato la sua adesione alla legge che modifica alcune norme della legislazione scolastica approvata dal Gran Consiglio nella seduta del 24 settembre 2013 annessa al rapporto di maggioranza parziale 2 della Commissione speciale scolastica del 9 settembre 2013 n. 6713 R1 parz. 2.

3. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione della legislazione:* *il signor Claudio Franscella subentra al signor Luca Beretta Piccoli*
- *Commissione delle petizioni e dei ricorsi:* *il signor Lorenzo Bassi subentra al signor Claudio Franscella*

4. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 6849 17 settembre 2013

Approvazione del progetto delle opere d'approvvigionamento idrico d'interesse generale previste dal piano cantonale di approvvigionamento idrico (PCAI) del Gambarogno (Comuni di Gambarogno e di Cadenazzo) e concessione di un credito di fr. 3'059'005.- quale sussidio alla realizzazione delle opere della prima tappa

(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)

n. 6850 24 settembre 2013

Concessione al Comune di Bellinzona di un contributo unico a fondo perso di fr. 9'100'000.- per la realizzazione della nuova Casa per anziani comunale II a Bellinzona

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 6851 24 settembre 2013
Modifica della legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMal)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6852 25 settembre 2013
Modifica della legge sul controllo e sulla gestione finanziaria dello Stato del 20 gennaio 1986 (LGF)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6853 2 ottobre 2013
Progetto di modifica della legge tributaria del 21 giugno 1994: inserimento di un dispendio minimo imponibile nella legge tributaria
(Commissione speciale tributaria)
- n. 6854 2 ottobre 2013
Richiesta di un credito complessivo di fr. 950'000.- per la partecipazione al finanziamento del progetto integrato di valorizzazione architettonica, urbanistica e paesaggistica del villaggio di Corippo e del suo territorio e di un credito complessivo di fr. 200'000.- quale partecipazione al finanziamento delle spese di gestione corrente della Fondazione Corippo 1975, per il periodo 2014-2018
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6855 2 ottobre 2013
Approvazione della nuova offerta di trasporto pubblico del Bellinzonese per le linee urbane d'importanza cantonale postulata dal Programma d'agglomerato del Bellinzonese (PAB)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6856 2 ottobre 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 aprile 2012 presentata da Fabio Badasci "Foce della Verzasca tra il lago e la centrale di Tenero: rinaturalizziamola per la biodiversità e la sicurezza" (*)

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Delcò Petralli M. e cofirmatari - 23.09.2013

Promulgazione di una legge cantonale di applicazione della legge federale sulle indennità di perdita di guadagno per chi presta servizio e in caso di maternità (LIPG) "*Congedo adozione di 14 settimane anche in Ticino*"

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Seitz G. - 23.09.2013

Modifica della legge istituyente l'Azienda elettrica ticinese "*AET - tocca alla politica cantonale prima che si stacchi la corrente*" (citazione: Roberto Pronini direttore AET - da laRegione 20.08.2013)

(alla Commissione speciale dell'energia)

Delcò Petralli M. e cofirmatari - 23.09.2013

Modifica degli artt. 31 e 134 della legge tributaria (combattere il fenomeno dei padroncini)

(alla Commissione speciale tributaria)

Ghisolfi N. - 23 settembre 2013

Modifica dell'art. 34 della legge tributaria (deduzione per le famiglie che provvedono al sostentamento dei figli maggiorenni senza attività lucrativa)

(alla Commissione speciale tributaria)

Morisoli S. - 23.09.2013

"Scuola pubblica: sia finalmente statale e privata"

(alla Commissione speciale scolastica)

Guerra M. e cofirmatari - 24.09.2013

Coordinazione dei servizi di primo intervento e pro-capite unico

(alla Commissione della gestione e delle finanze + parere della Commissione speciale sanitaria)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Schnellmann F. e cofirmatari - 23.09.2013

Modifica dell'art. 28 cpv. 1 della legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni del 26 giugno 1996

(alla Commissione della legislazione)

Delcò Petralli M. e cofirmatari - 23.09.2013

Modifica dell'art. 31 cpv. 2 della legge tributaria (per favorire l'economia locale e gli investimenti destinati al risparmio di energia e alla protezione dell'ambiente)

(alla Commissione speciale tributaria)

Mellini E. N. e cofirmatari - 24.09.2013

Modifica dell'art. 88 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (introduzione nell'articolo della votazione eventuale)

(alla Commissione speciale per la revisione della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato)

7. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PROPOSTE DI RISOLUZIONE (INIZIATIVE CANTONALI)

Filippini L. per UDC - 23.09.2013

Tuteliamo i nostri giovani, che abbiano la precedenza nella formazione professionale

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Galusero G. e cofirmatari per PLR - 04.10.2013

Riesaminare l'adeguatezza delle pene inflitte ai colpevoli in applicazione degli artt. 285 e 286 CPS

(alla Commissione della legislazione)

8. INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA RITIRATA

Seitz G. - 04.06.2013

Modifica dell'art. 38 cpv. 1 della legge tributaria (previdenza professionale - secondo pilastro)

(v. messaggio 30.01.2013 n. 6740)

9. MOZIONE EVASA

Quadri L. (ripresa da Guerra M.) - 18.10.2010

Migliorare l'informazione sulla viabilità autostradale

(v. messaggio 05.09.2012 n. 6682)

10. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2147](#)).

11. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 12 MARZO 2012 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA SERGIO MORISOLI E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELLA LEGGE TRIBUTARIA (PARITÀ DI TRATTAMENTO FISCALE TRA FAMIGLIE)

Rapporti di maggioranza e di minoranza del 7 giugno 2013

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale tributaria: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale tributaria: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

MORISOLI S. - L'iniziativa che ci apprestiamo a dibattere è importante perché ha un alto contenuto politico ancor prima che tecnico, finanziario, giuridico o settoriale. Essa è stata depositata da me e dai colleghi cofirmatari esattamente diciotto mesi or sono, quando il Parlamento approvò la modifica alla legge tributaria¹ [RL 10.2.1; LT] come conseguenza della decisione presa a livello federale di introdurre la possibilità, per le famiglie nelle quali i genitori lavorano, di dedurre le spese comprovate per la cura prestata da terzi a ogni figlio. All'epoca intervenni affermando che non avevo nulla in contrario a tale modifica poiché era un riconoscimento dovuto a due dati di fatto: in primo luogo, chi lavora deve potere avere una famiglia e figli e, in secondo luogo, affidare i figli a terzi genera un costo. Aggiunsi che era importante che ci si occupasse anche della famiglia tradizionale; infatti se è vero che, da una parte, il diritto al lavoro e a un maggior guadagno e a dedurre le spese per i figli è una questione contingente legata al momento che viviamo e ai valori della nostra società, dall'altra parte è altrettanto vero il fatto che la famiglia tradizionale resta il nucleo portante della nostra società. È in quel tipo di famiglia che si creano tutti i presupposti affinché la società stia insieme, l'individuo maturi e sperimenti i fondamenti della convivenza civile.

Depositai l'iniziativa con lo scopo principale di dare il giusto valore alla famiglia tradizionale parificandola dal punto di vista fiscale all'altra, ritenendo in ogni caso giusta e vantaggiosa la scelta di diminuire il peso fiscale per coloro che scelgono l'affidamento dei figli. Oggi mi sento di sottolineare la bontà dell'atto presentato proprio perché cerca di rimettere sullo stesso piano le tipologie di famiglia; ritengo che non ci si possa permettere di avere due trattamenti fiscali diversi: questa è l'essenza dell'iniziativa dal punto di vista fiscale.

¹ Il Gran Consiglio ha approvato l'introduzione del cpv. 3 LT in data 13.03.2012, con effetto retroattivo dal 01.01.2012.

Il modo di legiferare che ho descritto in precedenza ha prodotto una discrepanza, vale a dire che chi guadagna di più probabilmente pagherà di meno e chi guadagna di meno sta pagando di più a parità di reddito. A monte di quelle scelte fiscali vi è un dogma assolutamente non appurato secondo cui le famiglie che possono permettersi una persona a casa che cura i figli siano quelle ricche, mentre quelle nelle quali entrambi i genitori lavorano sono quelle povere. Si tratta di un modo di dividere la realtà assolutamente scorretto. La mia iniziativa tende a riqualificare e parificare di nuovo il ruolo delle famiglie senza esprimere giudizi di merito sui differenti modelli di famiglia.

Oltre agli aspetti fiscali, l'iniziativa mira anche a ribadire quanto sia importante il nucleo di base della famiglia tradizionale: una società in cui essa non è favorita o promossa o se è addirittura penalizzata dal punto di vista fiscale può presentare situazioni distorte. È utile a questo scopo analizzare i dati reperibili nei rapporti sui consuntivi dello Stato: molti problemi e difficoltà sociali, e di conseguenza una parte rilevante della spesa pubblica, sono generati anche dal fatto che le famiglie non sono messe in misura di operare come famiglie tradizionali – quindi portatrici di un certo tipo di educazione già a partire dalla vita di casa – e che purtroppo non tutti possono godere della possibilità di allevare personalmente i figli entro le proprie mura.

Come mi confermano diversi docenti attenti all'aspetto sociale, una buona parte di casi problematici è legata alla relativizzazione dell'importanza della famiglia tradizionale. A questo proposito cito alcuni esempi che permettono di trovare il nesso tra questi casi e il fatto che le famiglie siano in un certo modo o addirittura non vi siano più. A livello scolastico il tasso di abbandono o di bocciatura è aumentato notevolmente negli ultimi anni ed è arrivato a livelli abbastanza importanti: Scuole medie 3%, scuole medie superiori 16%, formazione professionale 19%. A livello sociopsichiatrico, l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) ha avuto 8'335 ricoveri all'anno di cui 1'876 di minorenni. In altri campi sociali abbiamo: 4'128 beneficiari di assistenza di cui 1'050 di età inferiore ai vent'anni, il 28% dei disoccupati ha meno di trent'anni; 155 carcerati su 339 sono di età inferiore ai vent'anni e le condanne penali di minorenni sono state 522 di cui 104 riguardano ragazzi aventi meno di quindici anni; la consulenza familiare e matrimoniale ha conosciuto 1'021 casi (contro i 700 di dieci anni prima), i matrimoni che si sciolgono dopo cinque anni sono il 50%. Certamente, se non unicamente, questi casi hanno a che fare con una causa: la difficoltà per le famiglie di adempiere al loro scopo primario, vale a dire di occuparsi dei figli.

Questa mia posizione sarà tacciata da qualcuno di conservatrice, retrograda e reazionaria; ma l'iniziativa ha per scopo di trattare parimenti il tipo di famiglia tradizionale e l'altro tipo di famiglia al quale abbiamo permesso di dedurre certe spese.

Vi è un altro equivoco attorno a questo atto parlamentare; infatti, sembrerebbe che chi decide di sostenere i propri figli e di curarli a casa fino a una certa età non abbia spese, quasi che queste ultime fossero solamente quelle effettive, fatturate da un ente o da terzi. Chi ha figli sa benissimo che anche se la moglie sta a casa tutto il giorno (visto che per il 95% le persone coinvolte da questa scelta sono donne) vi sono costi: sono loro a fungere da animatrici della vita dei figli. Se la famiglia ha un ruolo sociale non si capisce perché l'animazione, l'educazione e la cura dirette non abbiano lo stesso valore che quelle offerte da istituzioni ed enti analoghi.

Quanto si trova nei rapporti è giusto, anche se sostengo quello di minoranza.

Sul tema della famiglia si intrecciano più aspetti a livelli diversi; vi è un aspetto giuridico che concerne la Costituzione e le leggi, come rilevato sia dal Consiglio di Stato sia dal rapporto di maggioranza, ma io chiedo di considerare anche l'autonomia cantonale, che è ampia: non vi è nulla che impedisca di introdurre la norma che propongo, tanto è vero che

i Cantoni di Lucerna, Vallese e Zugo allorché hanno recepito la riforma federale adattando il diritto cantonale hanno parimenti mantenuto le loro disposizioni cantonali. In sede commissionale non è stato portato alcun elemento atto a confutare la compatibilità dell'impianto giuridico messo in atto da questi Cantoni con il diritto federale.

Considero anche errato invocare la necessità di aspettare ad adottare quanto chiesto con l'iniziativa dal momento che in novembre il popolo svizzero si pronuncerà sull'iniziativa popolare federale; si tratta di un errore sia per il principio di separazione dei poteri, sia per il rispetto dovuto ai vari livelli dello Stato federale. L'iniziativa federale, se dovesse essere accolta, modificherà un articolo costituzionale, andando a incidere sul diritto federale e quindi sul diritto tributario, portando l'argomento di parificazione a quel livello; pertanto non inficerà l'iniziativa cantonale che propongo.

A un altro livello si pone anche la questione della giustizia redistributiva, vale a dire della parità fiscale. Oggi vi è disparità di trattamento poiché le famiglie che beneficiano delle modifiche a livello federale sono doppiamente avvantaggiate, visto che anche il Cantone ha dato l'adesione a questa modifica e pertanto quelle famiglie sono sgravate sia sull'imposta federale diretta sia sull'imposta cantonale. Le altre famiglie invece non hanno beneficiato di nulla.

La questione sostanziale è il ruolo della famiglia; il Parlamento non può non entrare nel merito di questo tema. L'iniziativa è presentata volutamente generica in modo da lasciare spazio alle proposte della Commissione, dei gruppi e dei partiti; però nulla è stato avanzato.

In conclusione, l'iniziativa si inserisce in un contesto di diritto fiscale già in vigore in altri Cantoni e se l'approviamo confermiamo che il Cantone Ticino è veramente all'avanguardia nel campo sociale; inoltre poniamo sul medesimo piano di parità due generi diversi di famiglie, eliminando una differenza. Questo rimedio non penalizza le altre famiglie che continueranno a beneficiare di quanto acquisito.

QUADRANTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il tema in oggetto è noto ed è stato illustrato in precedenza dall'iniziativista e sarà oggetto di una votazione federale il prossimo 24 novembre. Il gruppo PLR si complimenta con la relatrice Delcò Petralli per il rapporto commissionale di maggioranza e i relativi approfondimenti, segnatamente sullo stato del diritto fiscale attuale, a livello federale e cantonale, che a ragion veduta non prevede deduzioni fiscali per la custodia personale dei figli.

In merito alla comparazione con le altre realtà cantonali vi sono solo tre Cantoni che prevedono, a certe condizioni cumulative e restrittive, la deducibilità richiesta dall'iniziativa. Il progetto dell'Esecutivo del Canton Zugo, stando a un deputato di quel Cantone al Consiglio nazionale, non intendeva riconoscere la parità di trattamento tra una famiglia che affida a terzi la cura dei figli e una che cura i figli personalmente, anche se si è rivelato un errore perché nella pratica ha reintrodotto una disparità di trattamento.

Il rapporto di maggioranza si diffonde anche sullo stato dei lavori a livello federale in merito all'iniziativa popolare dell'UDC da cui nasce l'atto parlamentare del collega Morisoli e cofirmatari. Per quanto ne dica il rapporto di minoranza, a livello federale sia il Consiglio federale sia la maggioranza del Parlamento sono contrari a tale iniziativa; evidentemente se il popolo dovesse accoglierla, in piena coscienza di causa anche delle conseguenze finanziarie, quanto richiesto dalle iniziative federale e cantonale dovrà essere realizzato.

Il Canton Ticino è già tra i Cantoni più sociali in Svizzera e non per forza possiamo o dobbiamo permetterci di essere i migliori della classe. Le finanze cantonali e quelle dei Comuni – ciò che il rapporto di minoranza omette di indicare, forse per comodità – non

sono attualmente nella condizione (conseguentemente con gli obiettivi della Roadmap) di sopportare perdite di gettito stimate per il Cantone in 18.3 milioni di franchi e per i Comuni in 13.9 milioni, mentre a livello federale l'onere corrisponde a 390 milioni. I Comuni, tanto in seno alla piattaforma Cantone-Comuni quanto a livello di Associazione dei Comuni ticinesi, manifestano sempre più la loro insofferenza per nuovi oneri e minori entrate (quali ad esempio l'abolizione delle privative): pertanto vedo male come i Comuni potrebbero accogliere questa ulteriore riduzione di gettito. UDC, Lega e il collega Morisoli dovrebbero saperlo e dovrebbero essere conseguenti; certo il rapporto di minoranza afferma che la perdita erariale sarebbe sorretta da un buon motivo, senonché di buoni motivi se ne possono trovare per tutto e per il contrario di tutto. Essere coerenti è ben più difficile, ma il Paese chiede oggi maggiore rigore finanziario, prendendo coscienza di ciò che i partiti hanno deciso nel dicembre scorso approvando il decreto base per la Roadmap.

La questione dell'importante perdita erariale non è comunque il motivo principale per respingere l'iniziativa; infatti, vi sono soprattutto ragioni prettamente fiscali, la neutralità del diritto fiscale e costituzionale, anche se il collega Morisoli non le intravede.

Dal profilo giuridico vi è un problema di parità di trattamento, d'imposizione secondo il dispendio, di uguaglianza tra uomo e donna. Anche per il PLR è importante favorire e proteggere la famiglia, ma ciò non può avvenire tramite un'iniziativa dal titolo ingannevole che di fatto introduce una disparità di trattamento a cui si era rimediato poco più di un anno fa. Infatti, con la modifica della legge tributaria dell'anno scorso che ha stabilito la possibilità, entro limiti massimi, di dedurre i costi per la cura dei figli da parte di terzi, si rimediava a una disparità di trattamento, dal profilo fiscale, di questi genitori per rapporto a quelli che non li affidano a terzi.

A titolo personale mi riservo la facoltà, qualora oggi fosse accolta l'iniziativa Morisoli, di introdurre un nuovo atto parlamentare per chiedere ulteriori modifiche della legge tributaria così da tornare nuovamente a ovviare alla disparità di trattamento che si creerebbe e a cui si era rimediato l'anno scorso a livello federale e cantonale. Mi rendo conto che se lo facessi si arrischierebbe di innescare una spirale, una rincorsa alla vera e giuridica parità di trattamento fiscale per il tramite di un'asserita disparità vantata dalle famiglie che non delegano per scelte loro la cura dei figli a terzi. Come risultato l'erario cantonale correrebbe il rischio di raddoppiare ulteriormente le perdite.

Per volontà del legislatore federale il diritto fiscale non deve influire sul modo in cui le famiglie decidono di accudire i propri figli; non esistono motivi educativi per privilegiare la cura personale o l'affidamento a terzi. Da quanto indicato prima dal collega Morisoli sembrerebbe che votando gli sgravi fiscali si ridurrebbero probabilmente i divorzi e si avrebbero meno reati commessi dai figli: personalmente non vedo tale nesso.

Per questi motivi il mio gruppo invita a respingere l'iniziativa e a sostenere il rapporto di maggioranza.

CAMPANA F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Porto l'adesione del mio gruppo all'iniziativa del collega Morisoli per la modifica della legge tributaria e di conseguenza al rapporto di minoranza del collega Pinoja per le considerazioni che seguono.

Innanzitutto, la Lega ritiene che vi siano i presupposti affinché anche il nostro Cantone possa decidere in merito: i Cantoni possono legiferare in questo settore della legge tributaria (alcuni lo hanno già fatto, come per esempio Lucerna, Zugo e Vallese), indipendentemente dal fatto che nel corso del mese di novembre il popolo svizzero si pronuncerà sull'iniziativa dell'UDC.

L'iniziativa sancisce un principio di equità nel campo degli sgravi fiscali alle famiglie, sia per coloro che accudiscono i loro figli a casa, sia per quelli che affidano i figli a terzi, evitando di conseguenza una discriminazione.

Delegare il dovere parentale a terzi o allo Stato non avvantaggia sicuramente il quadro della famiglia tradizionale, sminuendone anzi la responsabilità individuale. Rimane quindi di notevole importanza che le famiglie siano incentivate a educare i propri figli in famiglia. Si tratta di un'educazione che privilegia quei valori tradizionali importanti che hanno fatto della famiglia uno dei capisaldi e un riferimento indispensabile della nostra società e che permettono ai figli di essere in grado di affrontare in modo migliore i conflitti e le difficoltà che la vita presenta; in tal senso la famiglia tradizionale e il tipo di educazione che impartisce favoriscono un migliore inserimento dei figli nella società e in seguito nel mondo del lavoro.

Non ritengo che questa iniziativa, che avrebbe comunque un impatto finanziario sopportabile, porti necessariamente a una situazione di abuso. Anzi, si tratta di un riconoscimento ai genitori che magari hanno anche dovuto (o potuto) interrompere un'attività lavorativa lucrativa per dedicarsi a tempo pieno all'educazione dei figli, non indebolendo pertanto quel valore fondamentale che rappresenta la famiglia nella nostra vita quotidiana. L'assalto della tecnologia fine a se stessa si è esteso anche ai figli in tenera età, che sono sempre più confrontati con una società impersonale e mediatica che toglie capacità di decidere; quindi ora più che mai è necessario che la famiglia rimanga il luogo di riferimento per i nostri figli.

Questa iniziativa è un segnale importante e significativo a favore di una politica familiare attuale che crede nel valore della famiglia e la sostiene anche con i fatti e non solo con le parole di comodo. Con le deduzioni fiscali uguali per tutti lo Stato sancisce e assicura – non nega – la libertà di scelta del modello di famiglia che ognuno vuole e ha il diritto di applicare.

Visto quanto esposto, invito il Gran Consiglio a sostenere l'iniziativa del collega Morisoli.

GUIDICELLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - L'iniziativa del collega Morisoli ci permette ancora una volta di affrontare l'importante tema della politica familiare anche se, in questo caso, limitata allo strumento della fiscalità.

Le considerazioni esposte nell'atto parlamentare sono per la maggior parte condivise dal mio gruppo. La soluzione proposta ci sembra per contro, anche se dal profilo ideale comprensibile, non essere la via migliore per affrontare questo tema anche perché, in definitiva, favorirebbe nettamente chi ha redditi importanti, mentre per i nuclei familiari con redditi modesti – che veramente scelgono di privilegiare la cura dei figli all'attività di entrambi i genitori – il beneficio finanziario sarebbe estremamente ridotto e sicuramente non tale da stimolare una scelta in questa direzione. Il costo per le finanze pubbliche in termini di minori introiti fiscali sarebbe molto importante ed è stato stimato in poco più di diciotto milioni per il Cantone e in quattordici milioni per i Comuni; in totale quindi trentadue milioni che verrebbero a mancare in un momento di particolare difficoltà per le finanze pubbliche.

L'attuale momento di difficoltà finanziaria per il nostro Cantone non deve però portarci a rinunciare a intervenire in questo importante settore della politica. Ed è per questo motivo che il nostro gruppo ha recentemente presentato una mozione che chiede una profonda verifica e riflessione di tutti gli strumenti di cui già disponiamo a sostegno della famiglia e in particolare della maternità e della paternità. Quindi, per rispondere all'intervento del collega Morisoli, non è vero che da quando egli ha depositato la sua iniziativa non è

accaduto nulla: l'atto parlamentare² proposto dal mio partito prende lo spunto dalle stesse preoccupazioni e vuole risolvere i medesimi problemi, ma con uno strumento diverso.

Il Ticino è da sempre riconosciuto dagli altri Cantoni come un esempio nell'ambito delle politiche volte a combattere la povertà e a garantire agli individui che non godono di sufficiente tutela all'interno della famiglia un'adeguata protezione sociale dei loro diritti. Ma tutti gli strumenti di cui disponiamo non hanno finora esercitato un'influenza positiva sulla natalità; il nostro Cantone si situa addirittura tra gli ultimi a livello svizzero per il tasso di fecondità, che secondo i dati del 2011 è mediamente di 1.43 nascite per donna. Si tratta di un dato estremamente preoccupante che rischia di mettere in crisi l'intera impostazione della nostra società e in particolare delle sue principali assicurazioni sociali, basate sulla solidarietà intergenerazionale. Le recenti proposte del Consigliere federale Berset nell'ambito del pensionamento sono anche dettate dal preoccupante fenomeno dell'invecchiamento della nostra società.

Non voglio ora qui entrare nel merito di tutte le proposte che abbiamo formulato nel citato atto parlamentare, avremo sicuramente occasione di farlo, speriamo in tempi brevi; ritengo sia veramente necessaria una riforma della nostra politica familiare che consenta in particolare alle famiglie una vera libertà di scelta per quanto riguarda la cura dei propri figli. Per realizzare questo obiettivo non sono sufficienti le misure di sostegno ai redditi delle famiglie o il finanziamento di strutture; bisogna pure che si adottino provvedimenti che consentano ad esempio di prendersi cura dei figli senza che ciò comporti svantaggi in termini finanziari e di carriera o che si sviluppino politiche aziendali a favore della conciliazione lavoro-famiglia e altro ancora.

Condividiamo con l'iniziativista Morisoli il fatto che il lavoro della mamma che rimane a casa a crescere ed educare i figli debba essere rivalorizzato e riconosciuto in modo tangibile. Ma la proposta di una deduzione fiscale non raggiunge in questo caso un'esigenza di equità sociale alla quale bisogna comunque sempre mirare. Meglio, ed è una delle proposte contenute nella nostra mozione, andare nella direzione di un "bonus educativo" da riconoscere, a determinate condizioni, sia alle famiglie che si dedicano direttamente alla cura dei figli, sia a quelle che delegano una parte di questi compiti.

Per comprendere appieno la portata effettiva della proposta Morisoli è utile fare esempi concreti. Ho quindi preso la situazione di tre contribuenti – casi reali – coniugati, la cui moglie è rimasta a casa ad accudire il loro figlio.

Un primo contribuente potrebbe essere un Consigliere di Stato: sappiamo quale è il suo reddito e aggiungendo gli assegni famigliari, le indennità di famiglia e togliendo gli oneri sociali e le varie deduzioni riconosciute fiscalmente arriviamo a un reddito imponibile di 204'000 franchi. Se gli concediamo la deduzione prevista dall'iniziativa Morisoli – 5'500 franchi oltre il reddito imponibile di 80'000 – il beneficio finanziario sarebbe di 2'166 franchi. Il secondo esempio è un infermiere dipendente dell'OSC di Mendrisio, al massimo della sua carriera con un salario lordo di 98'551 franchi e un reddito imponibile di 42'267 franchi: egli avrebbe un beneficio di 1'810 franchi. Il terzo caso, un elettricista con attestato di capacità, al massimo del contratto collettivo di lavoro, avrebbe un reddito imponibile di 23'900 franchi e un beneficio fiscale di 681 franchi. Se consideriamo che i figli potrebbero essere due, il beneficio fiscale per il primo caso sarebbe di 3'668 franchi, per il secondo 1'871 e per il terzo caso 391.

Risulta quindi evidente come il valore del lavoro della mamma che rimane a casa ad accudire ai propri figli porta a un beneficio economico differenziato che è inversamente

² [Mozione](#): *Per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per una politica familiare a 360 gradi*, Gianni Guidicelli e Luca Pagani per il PPD, 06.05.2013.

proporzionale al reddito della famiglia. Pertanto questa proposta non può essere la strada giusta da percorrere.

I commissari del PPD+GG nella Commissione speciale tributaria hanno sottoscritto il rapporto di maggioranza con riserva, proprio per significare come il rifiuto dell'iniziativa del collega Morisoli non deve assolutamente essere interpretato come una dichiarazione di soddisfazione per i risultati ottenuti nell'ambito della politica a sostegno della famiglia e della natalità, anzi. Per tale ragione abbiamo chiesto, e ottenuto, di inserire nelle conclusioni un esplicito invito al Consiglio di Stato di dare immediatamente seguito a tutti gli atti parlamentari – non solo quelli presentati dal mio gruppo – che trattano questo tema. Se la Consigliera di Stato ci garantirà che le preoccupazioni da me espresse sono condivise dal Consiglio di Stato, appoggeremo senza alcuna riserva il rapporto di maggioranza.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Leggendo il rapporto di minoranza del collega Pinoja si capisce perfettamente il significato di quest'iniziativa per i suoi promotori e sostenitori – ribadito anche dal collega Morisoli nel suo intervento – e che cosa succederebbe se questa iniziativa dovesse passare: si metterebbe in discussione l'accesso delle donne al mondo del lavoro, si incoraggerebbero le donne a rimanere a casa pur disponendo di un'adeguata formazione, si penalizzerebbero di fatto le famiglie che ricorrono per la cura dei figli a strutture esterne alla famiglia.

Questa iniziativa – qui sta uno dei suoi paradossi – crea false illusioni sotto molti punti di vista; in primo luogo perché le deduzioni fiscali favoriscono ulteriormente le famiglie con redditi alti e non permettono quindi una reale scelta, per molte famiglie del ceto medio o medio-basso, su come e quanto tempo dedicare alla cura dei figli; in secondo luogo perché le donne che lasciano il lavoro per dedicarsi interamente alla cura dei figli hanno difficoltà in seguito a reinserirsi nel mondo del lavoro una volta cresciuti i figli, rimanendo penalizzate dal punto di vista pensionistico (senza pensare al tasso alto di divorzi che pone spesso le donne separate in condizioni di difficoltà economiche perché fanno fatica a trovare lavoro e quindi ad avere le entrate necessarie per potersi mantenere); infine perché i problemi delle famiglie non si risolvono con sgravi fiscali a vantaggio di pochi, ma combattendo i costi che pesano sulle famiglie come quelli degli affitti o dei premi di cassa malati.

L'iniziativa viola poi il principio costituzionale dell'imposizione secondo la capacità economica. Se dovesse passare l'iniziativa sarebbero penalizzate le famiglie nelle quali lavorano entrambi i coniugi: non vi sarebbe un trattamento paritario, al contrario di quanto pretende l'iniziativa.

Una famiglia all'interno della quale solo uno dei due coniugi lavora non ha le spese per la custodia dei figli, che un'altra famiglia deve invece sostenere per poter conciliare famiglia e lavoro. A parità di reddito queste due famiglie avrebbero con quest'iniziativa le stesse deduzioni, ma non le stesse spese: queste ultime sarebbero più alte per coloro che ricorrono alla cura dei figli tramite strutture di accoglienza o terze persone e più basse per quelle dove uno dei due genitori, in genere la donna, rimane a casa dedicandosi alla cura dei figli. Si tratta di un evidente paradosso teso a favorire con deduzioni fiscali chi possiede già i mezzi, vale a dire i redditi alti.

Ci sono poi ragioni di ordine finanziario, che spingono il mio gruppo a respingere quest'iniziativa: al Cantone e ai Comuni mancherebbero di fatto mezzi per finanziare e potenziare gli asili nido, i doposcuola, le mense, vale a dire tutte le strutture necessarie per

garantire una vera conciliabilità tra famiglia e lavoro. Vi sarebbe quindi una mancanza di mezzi per permettere alle famiglie una vera libera scelta di come e in che misura occuparsi dei propri figli. Se la deduzione prevista dagli autori dell'iniziativa dovesse corrispondere al massimo attualmente deducibile per la custodia dei figli da parte di terzi, l'iniziativa causerebbe secondo i dati forniti dalla Divisione delle contribuzioni del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) una perdita erariale di 18.3 milioni di franchi per il Cantone e di 13.9 milioni di franchi per i Comuni.

Mi infastidisce profondamente che si utilizzi la fiscalità per imporre un modello di famiglia e soprattutto per colpevolizzare tutte le donne che lavorano per scelta o perché costrette dalle condizioni economiche.

Il relatore di minoranza lascia intendere inoltre che una stragrande maggioranza scelga di lavorare per sfizio; a parte che di questo passo potremmo domandarci se ha senso mandare le ragazze a scuola (visto che costa) se poi più avanti staranno a casa. Comunque mi sembra che volutamente il relatore di minoranza dimentichi di dire che visti i livelli salariali bassi in Ticino il lavoro di entrambi i coniugi e quindi anche della donna è una vera e propria necessità, altrimenti molte famiglie rischierebbero di cadere nella povertà, così come ricordano a tutti noi le statistiche dell'Ufficio cantonale di statistica.

Vi è anche da dire che certi settori – penso a quello sanitario e sociale – nei quali in Ticino le donne sono maggiormente presenti, se esse non dovessero più esservi o dovessero diminuire allora dovremmo verosimilmente far capo alla manodopera estera e quindi ai frontalieri di cui poi ci si lamenta.

È dunque necessaria una vera politica familiare, adattata alla realtà della società di oggi, con misure che permettano a uomini e donne di conciliare famiglia e lavoro. Sempre più donne vogliono poter lavorare, sempre più uomini vogliono avere del tempo per dedicarsi alla cura e alla vita dei figli. Sempre più coppie decidono di organizzare la loro attività lavorativa in modo da conciliare famiglia e lavoro. Ma volontà e buone intenzioni non bastano; ci vogliono interventi concreti per permettere questa conciliabilità come, appunto, il potenziamento, in tutte le regioni, delle strutture di accoglienza per i bambini o la possibilità di introdurre lavori a tempo parziale (che il Gran Consiglio, poco tempo fa, ha rigettato per il personale dirigente dello Stato). Ci vogliono interventi concreti per una vera politica familiare invece di quello che propone l'iniziativa, ossia un sussidio delle famiglie più agiate e ricche tramite sgravi fiscali.

Invito dunque il Parlamento a sostenere il rapporto di maggioranza della Commissione speciale tributaria e a rigettare l'iniziativa del collega Morisoli.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC / RELATORE DI MINORANZA -

A diciotto mesi dall'inoltro dell'iniziativa da parte del collega Morisoli finalmente oggi ne discutiamo i contenuti. A dire il vero si poteva addirittura attendere che si esprimesse il popolo sull'iniziativa federale dell'UDC, denominata *Iniziativa a favore delle famiglie, deduzione fiscale per genitori che accudiscono personalmente i figli*. Arrischiamo forse di svolgere inutilmente il dibattito perché se la stessa fosse accettata a livello federale infatti anche il Cantone Ticino dovrebbe adeguarsi; se invece l'iniziativa dell'UDC fosse bocciata da popolo e Cantoni, ma il Gran Consiglio accogliesse oggi l'iniziativa del collega Morisoli, allora avremmo già acquisito le misure auspiccate, come avvenuto con iniziative analoghe in altri tre Cantoni.

Nel merito, coloro che si oppongono all'iniziativa motivano la loro posizione con la perdita erariale per il Cantone e i Comuni e inoltre si appellano ai principi costituzionali della parità di trattamento e dell'imposizione secondo la capacità economica. Essi invocano anche la

giustizia fiscale, ricordando che di principio il diritto svizzero permette di dedurre dal reddito solo le spese che servono per conseguirlo. Però, a questo proposito, è necessario rammentare che il diritto svizzero contempla le deduzioni sociali; di conseguenza sono prese in considerazione anche le spese comprovate per la cura prestata da terzi a ogni figlio, considerate come deduzione generale.

Insomma, il rapporto fornisce una serie di motivazioni estremamente tecniche, con frequenti riferimenti ad articoli della legge tributaria, mettendo purtroppo in secondo piano gli aspetti più sociali (fatto che sorprende da parte della sinistra) legati in particolare alla crescita dei figli nel concetto tradizionale della famiglia. A questo proposito desidero riprendere un paio di osservazioni della collega Kandemir Bordoli che critica l'iniziativa poiché scoraggerebbe la carriera della donna nel mondo del lavoro. È così poco importante crescere un proprio figlio e passare un periodo di pausa prima di riprendere il lavoro? Si preferisce mettere davanti a una certezza positiva – l'accudimento dei figli da parte dei genitori – la fiscalità e la carriera professionale? Fare la mamma vuole dire essere inferiore a una donna di carriera? Per la collega Kandemir Bordoli la risposta è evidentemente sì.

Il mio gruppo è favorevole alla deduzione a favore dei genitori che accudiscono personalmente i figli poiché riteniamo che sia discriminante verso le famiglie che si occupano direttamente dei propri figli non poter beneficiare delle stesse deduzioni. Perché non dovremmo sostenere le famiglie che si occupano in prima persona dei figli? È forse fuori moda crescere direttamente i propri figli? La moglie, o il marito, perdono così tanta importanza di fronte alla società se si occupano dei loro figli e non diventano dei manager? Credo di no.

È un dato di fatto che la famiglia tradizionale perde sempre più valore nella società. Più economia e lavoro, meno vita privata e familiare: è questa l'equazione che vogliamo? Noi di certo no, e per questo riteniamo sia necessario dare la giusta attenzione al benessere dei bambini e non solo al modo con cui sono accuditi e curati. È prioritario che i bambini – meritano la particolare protezione e attenzione della società – siano cresciuti il più possibile da parte dei genitori e non da parte di terzi. I dati citati prima dall'iniziativista sono interessanti; nessuno, credo, abbia il coraggio di negare che l'aumento dei disagi sociali non sia, almeno in parte, legato a questa situazione.

Questo dibattito segue quello avuto in Consiglio nazionale nell'aprile di quest'anno, durante il quale un consigliere nazionale disse: *«La famiglia è e resterà sempre il fondamento della nostra società. L'importanza del lavoro educativo e dell'assistenza fornita dalle famiglie deve essere riconosciuta maggiormente dalla collettività. Senza famiglia la Svizzera non sarebbe diventata quello che è. Noi mettiamo al centro delle nostre preoccupazioni la libertà di scelta di ogni famiglia: non deve essere lo Stato a immischiarsi nell'organizzazione familiare. Noi non facciamo differenza tra famiglie con un'organizzazione tradizionale con quelle nelle quali lavorano i due genitori. L'iniziativa prevede di non penalizzare le coppie che si occupano direttamente dei loro figli. Quest'idea è stata ripresa dall'UDC, ma all'origine è stata realizzata dal mio partito, il Partito democristiano svizzero»*. Il Consigliere nazionale in questione è Christophe Darbellay, presidente del PDC. Egli evidenzia bene due concetti: la famiglia come elemento fondamentale e la necessità di ridare equilibrio e senso di giustizia alla famiglia tradizionale. Purtroppo, i detrattori dell'iniziativa tendono a definirla un po' retrograda, il cui scopo sarebbe semplicemente quello di sostenere un modello di famiglia ormai superato.

Le visioni possono essere diverse, ovviamente. L'importante però è che si eviti una discriminazione (termine al quale solitamente si è sensibili anche a sinistra) e si rimedi a un errore, votato dal Parlamento alcuni anni or sono.

Quale modello di famiglia vogliamo? Vogliamo una famiglia sempre più statalizzata, per la quale la libertà sarà limitata arbitrariamente dallo Stato, oppure vogliamo ancora permettere ai genitori di crescere i propri figli direttamente? Io non ho dubbi: alle generazioni che seguiranno vorrei lasciare ancora la possibilità di scegliere.

Per tutti questi motivi invito a sostenere il rapporto di minoranza che chiede di concedere la stessa deduzione fiscale equivalente a quella massima accordata ai genitori che affidano a terzi la custodia dei figli.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - I temi sollevati dall'iniziativa, come quelli invocati al momento in cui si concessero sgravi alle famiglie che danno in affidamento i figli, sono pertinenti nel senso che toccano un tema centrale per le famiglie ticinesi: con un solo reddito non si arriva alla fine del mese e pertanto per una famiglia residente in Ticino è necessario avere due redditi. Credo che questo sia un aspetto mancato finora nella discussione, poiché nel nostro Parlamento spesso si parte non dai problemi con cui i cittadini sono realmente confrontati ma dalla realtà in cui si trovano i deputati. Tutte le discussioni che facciamo riguardano o gli sgravi fiscali o le naturalizzazioni o il diritto di voto.

A seguito della liberalizzazione del mercato del lavoro, del continuo peggioramento delle condizioni di lavoro e della mancanza di posti di lavoro si fa fatica ad arrivare alla fine del mese; in questo contesto l'intervento del Dipartimento delle finanze e dell'economia a favore di normali contratti di lavoro pari a 3'000 franchi lordi al mese non aiuta certamente. Di conseguenza vi sono sempre più difficoltà ad arrivare alla fine del mese e a decidere di avere figli.

Questa iniziativa fornisce risposte che non risolvono problemi quali l'accesso delle donne al mondo del lavoro o il disagio certamente esistente. Bisognerebbe piuttosto smettere di contribuire, come invece fanno in molti, a precarizzare il mercato del lavoro in Ticino.

Il collega Guidicelli ha fornito dati, ma ha tralasciato di dire che il 40% delle persone non paga imposte perché non ha entrate sufficienti per arrivare alla fine del mese; di conseguenza gli sgravi che il "fu-partitone" propone non risolveranno i problemi. Ricapitolando: il 40% non paga le imposte; il 20% risparmierebbe 680 franchi (l'elettricista), il 20% 1'800 franchi e, infine, i Consiglieri di Stato Gobbi e Beltraminelli arriverebbero a risparmiare 2'000 franchi. Avere un figlio all'asilo nido costa un migliaio di franchi al mese.

Il collega Quadranti ha invitato al rigore fiscale, ma la settimana scorsa il suo partito ha proposto sgravi fiscali: mi sentirei un po' a disagio ad essere in lui. Se vogliamo cercare di trovare soluzioni alla questione della gestione dei figli bisogna fare in modo che i redditi aumentino o per lo meno che non diminuiscano e il Cantone dovrebbe smettere, nei settori di sua competenza, di stabilire contratti normali di lavoro di 3'000 franchi, poiché è scandaloso e non aiuta ad avere prospettive.

Un genitore dovrebbe potere decidere liberamente se rimanere a casa o se conciliare vita lavorativa e famiglia e fare in modo che il figlio vada da subito all'asilo nido. D'altra parte bisognerebbe ridurre il tempo di lavoro, poiché se esso aumenta non si permette di ripartire il lavoro in modo diverso. Infine dobbiamo sviluppare i congedi di maternità e di paternità nei primi anni di vita dei figli: da questo punto di vista nel nostro Cantone è sottosviluppato.

Fatte queste considerazioni, non voterò l'iniziativa del collega Morisoli perché penso che non risolva la situazione, così come non avevo votato la proposta di sgravi fiscali.

MORISOLI S. - Innanzitutto, preciso che se l'iniziativa dovesse essere accolta nessuno ci perderebbe perché quanto previsto a livello federale ed entrato in vigore l'anno scorso è acquisito e quindi non decaderebbe e non sarebbe rimesso in questione. Per questo motivo molti interventi sentiti oggi non sono pertinenti.

In secondo luogo, in molte famiglie entrambi i genitori sono costretti a lavorare per far fronte alle spese e per poter vivere degnamente. L'obiettivo del Parlamento dovrebbe essere esattamente l'opposto: permettere, a chi lo volesse, di stare a casa ad allevare i figli.

In merito agli interventi, il collega Quadranti ha citato il rapporto di maggioranza nel quale però intravvedo alcune contraddizioni: esso sostiene che il Consiglio federale non vuole usare la politica fiscale per determinare il comportamento delle famiglie, ma in effetti con le modifiche decise un anno fa abbiamo fatto proprio questo. Inoltre egli riprende una citazione del Consiglio federale che sostiene che non esistono motivi educativi per privilegiare la cura personale dei propri figli, poiché una buona custodia dei figli da parte di terzi è parificabile a quella dei genitori: dissento proprio da questa parificazione e la accetto ancor meno proprio perché è il Consiglio federale a sostenerla.

Al collega Guidicelli do ragione, ma purtroppo mi sembra di capire che per il gruppo PPD+GG non è mai né il momento giusto né il modo giusto: non credo più che vi saranno situazioni migliori, come abbiamo visto anche su altri temi. La mia proposta è concreta e il suo partito aveva diciotto mesi per modificarla e per introdurre eventuali correttivi: non l'ha fatto. Il bonus educativo va bene ma si ispira a una filosofia opposta a quella che ispira questa iniziativa: con il bonus educativo è lo Stato che dà qualcosa, mentre nella fattispecie lo Stato lascia ai cittadini. È quindi sostanzialmente diverso.

In merito al paragone sugli stipendi mi basta dire che vi sono lavoratori che percepiscono stipendi troppo bassi, al di sotto di una certa soglia, ma ricevono anche molti sussidi dallo Stato, non percepiti da famiglie del ceto medio in cui un coniuge sta a casa. Quindi bisogna soppesare le cose.

La collega Kandemir Bordoli ha fatto un ottimo intervento, ma fuori tema poiché sta difendendo qualcosa di acquisito e che non rimetto in discussione. Ritengo che essa abbia formulato osservazioni gratuite dettate dall'ideologia poiché non ho mai attaccato le donne né quelle che lavorano. Se è vero che le famiglie che affidano i figli a terzi hanno più spese è anche vero che le altre famiglie hanno meno reddito.

In conclusione sostengo nuovamente che nessuno ci perde, che si tratta di un aggiustamento della situazione di partenza (un po' sbilanciata verso una parte) e che vi sono le risorse finanziarie (la sinistra voleva addirittura pagare le casalinghe).

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il rapporto commissionale di maggioranza della signora Delcò Petralli spiega molto bene e con chiarezza e giusto approfondimento tutti gli aspetti che devono essere considerati nella discussione odierna, al di là di slanci positivi che possono animare determinate proposte.

Intervengo comunque poiché il tema non è di secondaria importanza. L'iniziativa di Morisoli è mutuata dall'iniziativa popolare federale promossa dall'UDC denominata *Iniziativa a favore delle famiglie: deduzioni fiscali anche per i genitori che accudiscono personalmente i figli*, che propone una modifica costituzionale e sulla quale saremo chiamati a esprimerci fra poco, ragione per la quale il deputato Pinoja ha affermato che si poteva attendere a evadere quella oggi in esame. Il messaggio del Consiglio federale del 4 luglio 2012 spiega bene le ragioni della criticità di questo tipo di proposta che, in luogo di

eliminare discrepanze e disparità di trattamento in ambito fiscale, introdurrebbe nuove disparità di trattamento incompatibili con i due principi ricordati oggi, ossia la parità di trattamento tra contribuenti e l'imposizione in base alla capacità contributiva dei soggetti imposti. Nel suo rapporto il Consiglio federale rileva infatti che sebbene i genitori che si occupano personalmente dei figli debbano rinunciare a un'attività lucrativa e quindi a un reddito, da questa loro occupazione non risulta alcuna imposta addizionale perché evidentemente il reddito suppletivo non c'è, cosa che invece avviene quando i genitori sono occupati entrambi in attività lavorative e per provvedere alla cura dei figli devono ricorrere alle prestazioni di terzi remunerandole. Secondo l'Esecutivo federale non si giustifica quindi uno sgravio di questo genere nella logica di equità di trattamento verso i contribuenti. Questa lettura della proposta è stata fatta sia dal Consiglio nazionale sia dal Consiglio degli Stati. Governo e Parlamento federale invitano a non accogliere l'iniziativa popolare federale dell'UDC.

L'iniziativa pone due ordini di problemi: il primo di carattere giuridico, la violazione dell'art. 127 della Costituzione federale [RS 101], della parità di trattamento e dell'imposizione in base alla capacità contributiva; inoltre vi è l'impatto finanziario, abbastanza significativo. Essa è anche incompatibile con la legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni [RS 642.14; LAID].

L'impatto finanziario è stato valutato dalla Divisione delle contribuzioni, su richiesta della Commissione speciale tributaria, mutuando il modello di deduzioni deciso recentemente dal Gran Consiglio per le spese di cura dei figli per i genitori che lavorano. Il Cantone perderebbe diciotto milioni di franchi mentre i Comuni sarebbero interessati con quattordici milioni: complessivamente si tratterebbe di poco più di una trentina di milioni. Le ripercussioni finanziarie non sono indifferenti. Proprio perché, in ambito fiscale, ogni misura tende a essere più o meno onerosa nei suoi impatti è opportuno fare una scelta di priorità.

Mi soffermo brevemente su altri aspetti.

Nella parte conclusiva del rapporto di maggioranza vi sono considerazioni richiamate anche dal deputato Guidicelli, che sollecita l'opinione del Governo circa una politica fiscale più ampia e i molti strumenti d'intervento a favore delle famiglie. Posso dire che l'invito contenuto nel rapporto di maggioranza è recepito dal Consiglio di Stato.

In merito ai casi citati dall'iniziativista, che dimostrano l'ampia autonomia cantonale, possiamo soffermarci sui Cantoni di Zugo e Vallese – quello di Lucerna ha un sistema parzialmente simile ma avrebbe conseguenze finanziarie ancora superiori – in cui è stata introdotta una norma simile a quella di deducibilità della spesa per custodia dei figli per genitori che non sono attivi professionalmente. È opportuno chiedersi perché questa norma, che è contraria alla LAID, può esistere e ha potuto entrare in vigore. La risposta è relativamente semplice: purtroppo (infatti non condivido questa lacuna esistente a livello federale) non esiste un'autorità di vigilanza che si cura di verificare se le varie legislazioni tributarie in Svizzera siano conformi alla LAID. Per questo motivo possono stabilirsi simili situazioni cacofoniche. Ciò non toglie che qualsiasi contribuente potrebbe impugnare questa norma tramite un ricorso di diritto pubblico al Tribunale federale invocando semplicemente una violazione della Costituzione federale o una violazione del diritto federale (la LAID). Questo ricorso potrebbe essere introdotto entro trenta giorni dall'adozione di tale norma.

Fatte queste considerazioni, invito il Parlamento a dare seguito alle indicazioni del rapporto di maggioranza della Commissione.

DELCO PETRALLI M., RELATRICE DI MAGGIORANZA - Mi soffermo sull'oggetto dell'iniziativa del collega Morisoli poiché ritengo importante comprenderne il significato.

È già stato detto da chi mi ha preceduto che l'iniziativa, mutuata da quella federale dell'UDC, chiede una deduzione fiscale a favore di chi accudisce personalmente i figli pari alla deduzione massima concessa ai genitori professionalmente attivi che affidano i figli alla cura di terzi. Quindi, tradotto in termini finanziari, essa chiede 10'000 franchi per ciascun figlio per i redditi imponibili minori o pari a 80'000 franchi e 5'500 per ciascun figlio per i redditi superiori. Questi sono gli assegni in discussione.

Sull'iniziativa costituzionale dell'UDC, bocciata dal Consiglio federale, dal Parlamento federale e dalla Conferenza dei direttori cantonali delle finanze, il popolo avrà modo di esprimersi tra breve. Se l'iniziativa federale dovesse essere accolta dal popolo e dai Cantoni anche il nostro diritto tributario dovrà adeguarsi. Per il momento però la deduzione proposta dagli iniziativaisti non è contemplata dal diritto federale e nemmeno dal nostro diritto tributario. Solo tre Cantoni in Svizzera – Zugo, Lucerna e Vallese – prevedono una deduzione per la custodia personale dei figli di età inferiore ai quindici anni. Tuttavia queste deduzioni sono alternative o complementari a quelle relative alle spese di custodia dei figli. In pratica i genitori devono scegliere se chiedere una deduzione per le spese di accudimento dei figli oppure se chiedere la deduzione forfettaria prevista dalla legge tributaria. E in ogni caso le deduzioni massime concesse da questi tre Cantoni per i figli a carico e agli studi si situano ben al di sotto di quelle previste dal nostro diritto tributario.

Nel confronto intercantonale il Ticino si situa al primo posto per le deduzioni concesse ai genitori con figli a carico, quindi per tutte le famiglie, sia quelle organizzate in modo tradizionale sia quelle che affidano i figli alla cura di terzi. Le deduzioni ammontano a un totale massimo di 34'500 franchi per figlio: in nessun altro Cantone vi è una simile possibilità. Il Ticino è quindi un Cantone all'avanguardia in questo settore sociale.

Anche per questo la maggioranza della Commissione speciale tributaria, anche se condivide la finalità dell'iniziativa volta a sostenere le famiglie (intese come famiglia in generale, senza alcuna distinzione), l'ha ritenuta inaccettabile perché è anticostituzionale, comporta una importante perdita erariale per Cantone e Comuni, favorisce un solo tipo di famiglia e collide con il principio di neutralità del diritto fiscale.

In merito all'incostituzionalità la maggioranza della Commissione si è allineata alle conclusioni del Tribunale federale relativamente a una iniziativa analoga respinta dal Parlamento di Svitto. Per l'Alta Corte federale la proposta è contraria al diritto superiore sia perché introduce una deduzione generica che sfugge alla competenza legislativa del Cantone, quindi è contraria alla LAID, sia perché contrasta con il principio dell'uguaglianza giuridica e del conseguente principio della capacità economica (o contributiva, secondo cui ogni persona deve contribuire alle spese dello Stato in misura corrispondente ai mezzi che ha a disposizione).

È vero che i genitori che si occupano personalmente dei figli devono rinunciare a un'attività lucrativa e quindi a un reddito. Ma è altrettanto vero che da questa occupazione non risulta alcun reddito e quindi alcuna imposta addizionale che graverebbe una famiglia di un'ulteriore pressione fiscale, mentre coloro che affidano la cura dei figli a terzi percepiscono un reddito, soggetto all'imposizione fiscale. Le due situazioni sono quindi diseguali e come tali devono essere trattate.

D'altra parte a parità di reddito, e quindi di forza contributiva rispetto alla famiglia tradizionale, la famiglia che affida a terzi la custodia dei propri figli ha una spesa in più che diminuisce la sua capacità economica. Una spesa che non hanno le famiglie organizzate in modo tradizionale. Ma questo non significa che la cura dei figli o che i figli non siano un

costo per le famiglie: sono un costo per tutte le famiglie e il diritto tributario ne tiene già conto con la deduzione generica di 11'100 franchi per ogni figlio.

La deduzione concessa alle famiglie che affidano la cura dei figli a terzi corrisponde alla spesa effettiva sostenuta da queste famiglie – e quindi può essere anche inferiore alla deduzione massima concessa –, mentre l'iniziativa del collega Morisoli propone un vero e proprio privilegio fiscale, un assegno in bianco calcolato sul massimo delle deduzioni a favore delle famiglie organizzate in modo tradizionale. Un privilegio fiscale che quindi reintrodurrebbe una disparità di trattamento tra le famiglie, proprio la disparità di trattamento che la recente revisione legislativa a favore dei genitori professionalmente attivi ha voluto sopprimere.

In merito al costo dell'iniziativa, se si considera che in Svizzera quasi il 70% delle famiglie è composta da genitori che lavorano e che il 51% delle famiglie è esente da imposte, la deduzione proposta dall'iniziativa, che comporta una perdita erariale di 18.3 milioni di franchi per il Cantone e di 13.9 milioni di franchi per i Comuni, non si giustifica. In un momento congiunturale difficile come quello che stiamo vivendo, dove si fatica a mantenere lo Stato sociale, una perdita di gettito fiscale così importante a beneficio di poche famiglie, in prevalenza benestanti, ci sembra francamente improponibile e sproporzionata.

Per molte famiglie le deduzioni fiscali per la cura personale o per la cura di terzi non hanno alcun effetto, poiché si situano al disotto della soglia di imposizione (in Ticino il 24% dei contribuenti non paga imposte) o la superano di poco.

In tutta la Svizzera la povertà è in aumento. Un quarto delle famiglie monoparentali (27%) e quasi un quarto delle famiglie con tre figli (24%) si situano al di sotto della soglia di povertà. La condizione di working poor affligge l'11% delle famiglie monoparentali e una coppia su sei di genitori con tre o più figli. Per le famiglie di oggi sono fondamentali le strutture adeguate per la custodia dei loro figli durante il tempo di lavoro; altrettanto importanti, per le famiglie che non riescono a provvedere da sé al proprio mantenimento, sono gli aiuti statali. Attualmente, la spesa a favore delle famiglie ticinesi ammonta a circa 400 milioni di franchi all'anno, suddivisi tra sussidi, assegni, eccetera.

Possiamo assicurare un tale impegno anche nei prossimi anni? Parafrasando John Fitzgerald Kennedy, se una società non può aiutare i molti che sono in difficoltà, non dovrebbe salvare i pochi che sono ricchi.

È perciò necessario garantire allo Stato i mezzi finanziari per far fronte ai bisogni reali delle famiglie ed evitare interventi a innaffiatoio che vanno a beneficio di quei pochi che non ne hanno bisogno.

L'iniziativa favorisce un solo tipo di famiglia, quella tradizionale in cui chi deve accudire i figli è sempre uno dei genitori, vale a dire la donna, come hanno chiaramente indicato coloro che sostengono l'atto parlamentare. Un simile trattamento di favore non si giustifica. È vero che la cura personale dei propri figli è la migliore che si possa immaginare, ma non è l'unica in grado di garantire una crescita sana e armoniosa dei nostri figli. La capacità genitoriale, come mi insegna anche l'attività professionale, non è automatica e non la si impara solo stando a casa. Un genitore depresso, insensibile o fragile non ha capacità genitoriale nemmeno se trascorre tutta la giornata al proprio domicilio.

Ma è bene porsi anche la domanda: a cosa corrisponde la famiglia tradizionale a cui si ispira l'iniziativa? Ricordiamoci che anche nella società rurale le donne lavoravano; gli iniziativaisti si ispirano piuttosto a quella degli anni Sessanta, quella del boom economico, dove la moglie ai fornelli e intenta a cambiare i pannolini rientrava in un quadretto idilliaco volto ad affermare piuttosto uno status sociale. Una condizione sofferta però da tante

donne, tanto che oggi la maggior parte delle madri è formata e lavora: le donne non intendono privarsi di questa libertà solo perché fiscalmente conviene.

L'iniziativa dimentica poi i genitori che lavorano part time, in modo da potersi occupare personalmente dei propri figli. A queste famiglie non sarebbe riconosciuta alcuna agevolazione fiscale. La libertà di scelta invocata dagli iniziativaisti avrebbe poi solo un effetto sulle famiglie che possono scegliere il modello tradizionale. Nelle famiglie a basso reddito i genitori lavorano ambedue, per necessità.

È perlomeno strano che chi oggi propone l'iniziativa a livello federale e cantonale sia anche il partito solitamente sparagnino per quanto riguarda la spesa pubblica e sociale, un partito che si è opposto all'assicurazione maternità, ha fatto campagna contro il nuovo articolo costituzionale a favore della famiglia (votato a larga maggioranza dal popolo svizzero e anche ticinese) e ha sostenuto la revisione dell'assicurazione disoccupazione, mandando fuori asse migliaia di giovani e genitori, finiti nella rete assistenziale.

Per concludere, non va dimenticata la finalità del diritto fiscale. Il diritto fiscale deve di principio rimanere neutro per rapporto alle scelte dell'individuo e soprattutto non può privilegiare una forma di famiglia rispetto a un'altra. Il diritto fiscale è un terribile diritto che sottrae risorse agli individui per consegnarli allo Stato e per questo non può basarsi su questioni morali o etiche ma si basa sul reddito e sulla sostanza dei contribuenti. Non possiamo pensare di finanziare con il diritto fiscale tutte le scelte meritevoli e utili, altrimenti medici e infermieri sarebbero i primi a dover beneficiare di considerevoli sgravi fiscali.

La cura personale dei propri figli è certamente la migliore possibile, ma un intervento efficace a favore di questo tipo di accudimento dovrebbe passare non dal fisco, ma da una politica sociale efficiente, da declinare in diverse misure: un salario minimo dignitoso, il prolungamento del congedo parentale estendendolo a tutti i padri che ne fanno richiesta, il sostegno al lavoro part time, il job sharing, gli asili nido all'interno del posto di lavoro, il bonus educativo citato dal collega Guidicelli, il lavoro a domicilio e una politica della mobilità che permetta ai genitori di tornare a casa il più velocemente possibile. Solo così noi garantiremo a tutti i cittadini, e non solo ai genitori benestanti, la libertà di scegliere il proprio modello familiare e la possibilità di occuparsi personalmente dei propri figli.

Per tutte queste ragioni vi invito ad aderire al rapporto di maggioranza. Il mio gruppo lo sosterrà.

Ai colleghi Pinoja e Morisoli dico: con certe vostre affermazioni avete offeso le vostre colleghe, o perlomeno coloro che hanno lavorato: pur avendo lavorato tutta la mia vita non mi sembra di avere messo al mondo figlie criminali o finite all'Ospedale sociopsichiatrico; pertanto vi invito a moderare i vostri toni e non imponeteci, con i vostri discorsi, il burqa dei fornelli.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Devo una breve replica ai colleghi Pinoja e Morisoli. Condivido quanto ha sostenuto la collega Delcò Petralli nel suo intervento e in particolare nella conclusione. Effettivamente il collega Pinoja ha colto l'occasione per manifestare, ancora una volta, tutta la sua antipatia nei confronti delle mamme lavoratrici sostenendo che per le donne la carriera è più importante della cura dei propri figli; una critica che possiamo rigirare, poiché potrei anche domandare se il collega Pinoja può essere considerato un cattivo padre perché si impegna nella sua carriera professionale e in quella politica. Non credo che si possa sostenere questa tesi. Inoltre ritengo che far credere che il disagio giovanile sia colpa delle mamme che lavorano sia un'offesa gratuita rivolta alle donne lavoratrici, magari costrette a lavorare a causa dei

bassi salari esistenti. L'analisi spicciola dei colleghi denota anche una poca conoscenza del disagio sociale e dei temi legati alla delinquenza giovanile. Anche per questo aspetto ci si potrebbe chiedere se i padri siano inesistenti e se non abbiano alcuna voce in causa e se non sia importante che si occupino dei propri figli.

Mi spiace anche constatare che ogni volta che sono avanzate proposte a sostegno di tempi parziali e congedi parentali la destra politica si oppone regolarmente a misure che non sarebbero costose e che permetterebbero a madri e padri di occuparsi della cura dei figli.

In merito a coloro che percepiscono sussidi – chiamati in causa dal collega Morisoli – evidentemente è proprio perché essi hanno salari da fame che non permettono alle persone di arrivare alla fine del mese. Lo Stato interviene per sopperire all'economia che dà salari troppo bassi, costringendo genitori che forse farebbero altre scelte a lavorare entrambi: la responsabilità risiede in chi stipendia i propri dipendenti in modo così svantaggioso.

PINOJA G. - Alle colleghe Kandemir Bordoli e Delcò Petralli rispondo che il tempo per le figlie lo trovo e che non mi sono permesso di denigrare le donne. Ritengo che essere mamma abbia il medesimo valore che essere una brillante manager in carriera. Consiglio loro di pensarci bene prima di addossarmi certe affermazioni.

GUIDICELLI G. - Al collega Morisoli posso dire che non è vero che per il mio gruppo non è mai il momento giusto; ricordo che il PPD+GG ha inoltrato più volte atti per migliorare la politica di sostegno alle famiglie, tra cui quelli per generalizzare gli assegni di famiglia, per abolire il mese di carenza per chi ha diritto agli assegni di prima infanzia e quelli integrativi, per la defiscalizzazione degli assegni integrativi e quelli di prima infanzia, eccetera.

Mi ha fatto piacere udire la Consigliera di Stato Sadis affermare che si vuole affrontare seriamente la nostra mozione, visto che da tutti gli interventi è emersa la preoccupazione per l'evoluzione conosciuta dalla famiglia in Ticino o per come non sta evolvendo: il tasso di natalità di 1.41 deve preoccupare e si deve intervenire in tutti i campi possibili, non solo quelli di competenza della politica. Tutte le componenti della società sono chiamate a fare uno sforzo perché ne va di mezzo il futuro del nostro Cantone.

MORISOLI S. - Mi scuso nel caso le signore deputate si fossero sentite offese, ma non ho mai parlato di mamme come generatrici di criminali o di sbandati sociali. Le cifre citate le ho tratte dai rendiconti dello Stato e ho sostenuto che molto probabilmente – non vi è la prova scientifica – una parte di questi disagi trova anche origine nello sfaldamento delle famiglie. Le cause di questo processo possono essere molteplici ma se la statistica ci dice che un matrimonio su due termina dopo cinque anni, penso che ciò abbia conseguenze. I docenti potrebbero spiegare le difficoltà cui sono confrontati con figli provenienti da famiglie tradizionali o famiglie che hanno problemi (sia chiaro che non si tratta di famiglie di serie A o di serie B): si tratta di realtà che siamo chiamati ad affrontare.

Mi sembra che in questo dibattito stiamo facendo noi la differenza tra famiglie, poiché abbiamo quelle che possono già dedurre, quelle che non possono dedurre a causa della soglia fiscale ma che beneficiano di sussidi e in mezzo a queste due fasce vi è la maggioranza delle famiglie che né ricevono né richiedono, alle quali penso che l'aiuto che si propone con l'iniziativa sia più che dovuto.

DELCÒ PETRALLI M. - Quando sono stati citati i dati relativi alla criminalità mi è parso di capire che si fosse trovata la soluzione alla criminalità: facendo rientrare tutte le donne al domicilio si azzererebbero le statistiche di polizia. Infatti è stato creato un nesso – inesistente – tra le donne che non sono più a casa ai fornelli e il disagio sociale. Questo nesso inventato offende le donne che, come me, hanno sempre lavorato e che hanno comunque privilegiato la famiglia piuttosto che la carriera.

FOLETTI M. - Chiedo il voto per appello nominale.

La discussione è dichiarata chiusa.

Ai sensi dell'art. 72 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, su richiesta del gruppo della Lega dei ticinesi, la votazione sulle conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale tributaria avviene per appello nominale.

Si pronunciano in favore le signore e i signori deputati:

Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bordoni Brooks - Caimi - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Celio - Cereghetti - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Dominé - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Orsi - Pagnamenta - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Savoia - Schnellmann - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si oppongono:

Agustoni - Badasci - Balemi - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Campana - Caverzasio - Chiesa - Del Don - Denti - Filippini - Foletti - Fraschina - Guerra - Lurati I. - Mellini - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Paparelli - Pedroni - Pinoja - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Seitz

Le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale tributaria sono quindi accolte con 57 voti favorevoli e 27 contrari. L'iniziativa parlamentare è pertanto respinta.

12. RICHIESTA DI RATIFICA DELLA SPESA AD OPERA TERMINATA E RATIFICA DI CREDITI SUPPLETORI CONCESSI DAL CONSIGLIO DI STATO DOVUTI AI RINCARI E AD OPERE SUPPLEMENTARI RELATIVI ALLA PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE, RISTRUTTURAZIONE, ALL'ARREDAMENTO E ALLE ATTREZZATURE DI ALCUNI PROGETTI ED EDIFICI ULTIMATI NEL PERIODO 1982-2010

Messaggio del 10 ottobre 2012 n. 6694

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 72 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 75 voti favorevoli e 2 astensioni.

13. MODIFICA DELLO STATUTO DELLA VALLE VERZASCA SA

Messaggio del 9 aprile 2013 n. 6784

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale dell'energia: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 77 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 79 voti favorevoli e 1 astensione.

14. MOZIONE DEL 28 NOVEMBRE 2011 PRESENTATA DA PAOLO SANVIDO E COFIRMATARI "AFFINCHÉ LA BANCA DELLO STATO IMPLEMENTI UN SERVIZIO DI FACTORING PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE TICINESI"

Messaggio del 2 maggio 2012 n. 6630

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.

È aperta la discussione.

SANVIDO P. - Desidero ricordare che le piccole e medie imprese del nostro Cantone sono confrontate quotidianamente con la concorrenza sleale da parte dei padroncini che invadono il nostro Paese e inoltre trovano difficoltà ad avere crediti e linee di liquidità da parte di BancaStato. L'idea del servizio di factoring è legata anche al desiderio di creare posti di lavoro poiché in questo settore vi sono solo due aziende operanti in Svizzera interna. Per questi motivi non voterò a favore del rapporto del collega Lurati.

DELCÒ PETRALLI M. - Sostengo la proposta del collega Sanvido perché ritengo che sia ora che BancaStato si doti di una visione futura. Prima o poi terminerà il mono-prodotto su cui si fonda l'attività principale di BancaStato. Bisogna inventare nuove strategie, come quella proposta con la mozione in esame.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 48 voti favorevoli, 17 contrari e 11 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

15. MOZIONE DEL 26 SETTEMBRE 2011 PRESENTATA DA MICHELA DELCÒ PETRALLI E COFIRMATARI PER IL GRUPPO DEI VERDI "BANCASTATO: E DIRE CHE I VERDI L'AVEVANO DETTO"

Messaggio del 2 maggio 2012 n. 6631

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.

È aperta la discussione.

DELCÒ PETRALLI M., - Devo dire che la mozione è frutto della mia inesperienza e ingenuità; oggi non la riproporrei in questa forma e tanto meno chiederei l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, visto che mi sono fatta l'idea dell'inutilità di un simile mezzo.

Malgrado ciò, il rapporto della Commissione non mi convince. In sostanza si ribadisce che BancaStato è sottoposta a un controllo, svolto da due Commissioni fra quelle di cui è dotato il nostro Parlamento: quindi il controllo esiste e mi devo fidare. Mi rendo conto che questo Parlamento ha altre cose ben più importanti da affrontare, come stabilire le dimensioni delle bandiere e imporre l'obbligo del salmo svizzero e, quindi, non ha tempo per verificare il modo in cui viene gestito il denaro pubblico in dotazione a BancaStato. L'ultima iniezione di denaro pubblico è stata votata dal Gran Consiglio non molto tempo fa: 130 milioni, necessari per consolidare i fondi propri dell'istituto, impoveriti, tra l'altro, dall'imprudente acquisizione di Axion Bank.

Ma un dubbio irriverente è radicato in me: il Parlamento ha i mezzi necessari e adeguati per esercitare il controllo su BancaStato e per sanzionare comportamenti non appropriati? O intende limitarsi a ratificarne le decisioni a posteriori anche in futuro?

BancaStato è pur sempre una banca in mano pubblica, avente un mandato pubblico da rispettare, che non è controllato dalla FINMA. Il mandato pubblico fa da contraltare alla garanzia dello Stato, privilegio che le banche private non hanno. Per il momento nessuna Commissione ha risposto alle domande di molti parlamentari: l'acquisizione di Axion Bank era conforme alla natura pubblica di BancaStato e agli obiettivi del mandato pubblico? Una banca pubblica può acquisire una banca privata che gestisce capitali non dichiarati? Quali benefici ha portato all'economia locale l'acquisizione di Axion Bank (i cui risultati d'esercizio sono in continua contrazione)? Non ripropongo le altre questioni dibattute dal Parlamento.

Proprio recentemente il presidente della Commissione del controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato, il collega De Rosa, ha esternato pubblicamente le sue perplessità circa la possibilità di espletare il mandato di vigilanza. A queste legittime preoccupazioni noi possiamo rispondere in due modi: girare la testa dall'altra parte e far finta di non aver sentito, oppure lanciare un messaggio chiaro e forte al Consiglio di Stato respingendo il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

E il messaggio è questo: bisogna rivedere subito le basi giuridiche su cui si fonda il nostro controllo e dare al Parlamento i mezzi per vigilare veramente sull'operato di BancaStato,

altrimenti dobbiamo rinunciare a essa e dobbiamo lasciarla andare per conto suo, però senza garanzia statale e con l'obbligo di restituire ai ticinesi, anche sotto forma di azioni, i fondi pubblici – mi sembra 240 milioni di franchi – di cui ha beneficiato dalla sua costituzione.

LURATI S., RELATORE - Per quanto riguarda l'acquisizione di Axion Bank anche il PS era contrario; ora siamo posti di fronte al fatto che essa è avvenuta e quindi la questione ora è di un altro tenore. Anche il direttore di BancaStato ha affermato che con il senno di poi non avrebbe proceduto con questa operazione.

La questione che pone la collega Delcò Petralli è sapere se la Commissione del controllo del mandato pubblico può espletare il proprio compito. A quanto mi consta questa Commissione sta lavorando con il Consiglio di Stato e con il Consiglio di amministrazione di BancaStato in vista del cambiamento del regolamento (a meno che i lavori siano stati sospesi), visto che la questione era stata sollevata da me quando sedevo in quella Commissione e probabilmente anche dalla collega Delcò Petralli per il periodo in cui era membro della Commissione. È un lavoro che implica molto tempo a disposizione e quindi difficile da svolgere da parte nostra poiché siamo un Parlamento di milizia. Nel caso concreto ritengo che si debba voltare pagina e lasciare lavorare la Commissione per il controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato.

PRONZINI M. - A differenza di quanto ha asserito il collega Lurati, in parte anche per le ragioni esposte dalla collega Delcò Petralli, è evidente che negli ultimi tre anni né la Commissione né il Consiglio di Stato sono stati informati sugli avvenimenti importanti decisi da BancaStato. Inoltre è troppo facile dire a posteriori, come ha fatto l'attuale direttore Bulla, che non avrebbe acquistato Axion Bank. Da alcuni mesi tutto sembra tranquillo e sembra che non siano sorte nuove situazioni delicate, ma queste ultime non tarderanno a emergere poiché sono come le crisi economiche, che appaiono a scadenze regolari. Non voterò il rapporto commissionale.

SAVOIA S. - Voterò no al rapporto commissionale, al di là delle osservazioni introduttive della collega Delcò Petralli, che a volte è troppo modesta. La mia breve ma suggestiva esperienza all'interno della Commissione del controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato mi ha permesso di constatarne la completa inattività e, così come costituita ora, inutilità della stessa nonché di verificare che la banca si muove sostanzialmente in un'ottica di irresponsabilità nel senso che non risponde di ciò che fa e si trincerava sempre e comunque dietro il segreto bancario o d'ufficio.

Faccio notare anche che alcuni colleghi che si sono espressi oggi hanno dato le dimissioni dalla Commissione a causa di diverse questioni che sono emerse in passato. Concludere che "tout va très bien, madame la marquise" e che la Commissione sta facendo il migliore dei lavori possibili mi sembra eccedere con l'ottimismo rinunciando a raccogliere i frutti dell'esperienza.

La discussione è dichiarata chiusa.

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 61 voti favorevoli, 11 contrari e 3 astensioni.
La mozione è pertanto respinta.*

16. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 15 DICEMBRE 2011 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA FRANCO DENTI E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELL'ART. 76 DELLA LEGGE TRIBUTARIA DEL 21 GIUGNO 1994 [INTRODURRE IL CONCETTO DI SMALL COMPANIES (PICCOLE AZIENDE) CON UN'ALIQUOTA D'IMPOSTA SULL'UTILE RIDOTTA]

Messaggio del 12 giugno 2013 n. 6811

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

DENTI F. - L'introduzione del concetto small companies mira a riconoscere l'apporto decisivo di queste società alla dinamicità e alla competitività del nostro tessuto socio-economico. Questa iniziativa parlamentare, inoltrata nel 2011, prevedeva un futuro di difficoltà per molte piccole aziende artigianali; tale previsione si è realizzata.

In questo periodo di "vacche magre" tendiamo ad attribuire maggiore attenzione a nuovi arrivi di contribuenti facoltosi, ponendo in secondo piano il sostegno concreto, tempestivo e soprattutto non burocratico – come nel caso della leva fiscale – all'economia reale, la cui ossatura è composta dalla piccola imprenditoria, oggi più che mai in difficoltà.

Il Consiglio di Stato invoca la cospicua perdita erariale, fra le varie ragioni avanzate per invitare il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa parlamentare in discussione; la Commissione della gestione e delle finanze si allinea sulle stesse posizioni. Secondo me una tale perdita si presenterà comunque, con un effetto leva crescente dovuto alla ben nota situazione transfrontaliera.

Un'altra ragione addotta dal Consiglio di Stato è la conformità alla Costituzione federale, motivazione che mi pare più che altro un pretesto formale, dato che già pratichiamo la tassazione forfettaria e vorremmo pure adottare un'amnistia fiscale.

Dalla Commissione mi aspettavo un'audizione o, perlomeno, un approfondimento del tema relativo al miglioramento delle condizioni quadro in cui operano le piccole aziende: un miglioramento che non crei nuovi ostacoli burocratici, che appesantiscono quelle piccole aziende che hanno la necessità di operare in modo snello, senza dover perdere tempo con il "passacarta"

Vi invito quindi a prestare maggiore attenzione alle piccole aziende ticinesi che sono lo scheletro portante della nostra industria.

KANDEMIR BORDOLI P., RELATRICE - La Commissione ha analizzato l'iniziativa, simile a una del 2002 già discussa approfonditamente in Parlamento, e ha concluso che è contraria ai principi costituzionali e che non è giuridicamente fattibile. Infatti essa pone diverse difficoltà. La Commissione speciale tributaria ha diversi atti parlamentari pendenti riguardanti il medesimo tema che sta affrontando con serietà. Fatte queste precisazioni confermo che l'iniziativa non può essere accolta.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 43 voti favorevoli, 10 contrari e 12 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.

17. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 26 NOVEMBRE 2012 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA GIORGIO GALUSERO E COFIRMATARI PER IL GRUPPO PLR CONCERNENTE LA RINUNCIA ALL'ISTITUZIONE DI UN REGISTRO CANTONALE DEI CREDITI DI DIRITTO PUBBLICO GARANTITI DA IPOTECA LEGALE (ABROGAZIONE DELL'ART. 183F LAC)

Messaggio del 6 febbraio 2013 n. 6749

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - È stato sollecitato un riesame dell'iniziativa da parte della Commissione della legislazione. Chiedo al presidente della Commissione se possiamo passare al tema successivo o se vuole intervenire.

CEREGHETTI B. - Mi è stato chiesto di poter riesaminare il tema in questione in seno alla Commissione ma non ho ricevuto dal Consiglio di Stato indicazioni circa la sua volontà di rivedere aspetti toccati dall'atto parlamentare e pertanto al momento attuale non vedo oggettivamente a che titolo si potrebbe procedere al riesame, considerato inoltre che la Commissione ha proceduto all'esame dell'iniziativa e ha stilato il relativo rapporto.

PAPARELLI A., RELATORE - L'iniziativa elaborata del collega Galusero e sottoscritta da quasi tutti i deputati del PLR va oggi accettata, senza alcun dubbio: questa è la posizione della Commissione della legislazione.

L'iter parlamentare seguito dal messaggio n. 6547 del 12 ottobre 2011 *Adeguamento della legislazione cantonale alla modifica dell'11 dicembre 2009 del Codice civile svizzero in tema di diritti reali* si concluse che l'accettazione del nuovo articolo 183 f da parte del Gran Consiglio. Il differimento dell'entrata in vigore del nuovo articolo al 1° gennaio 2014 scaturito da un emendamento, un tantino forzato, presentato dalla Commissione della legislazione e accettato dal plenum consentiva al Consiglio di Stato di attivarsi e approfondire meglio i vari aspetti del tema. Era infatti parere dell'Esecutivo che problemi pratici e rilevanti che avrebbero avuto verosimilmente non pochi oneri finanziari in un periodo poco propizio non fossero stati presi in giusta considerazione da parte della Commissione preposta all'esame. Il subitaneo riesame da parte dei servizi cantonali ha rilevato le reali conseguenze che l'applicazione del nuovo articolo 183 f avrebbe comportato per le casse del Cantone, dei Comuni e di tutti gli enti pubblici toccati da questa norma. Sulla base di ulteriori dibattiti commissionali, nel corso dei quali si è potuto constatare l'ammontare approssimativo del rilevante onere finanziario al quale si andava incontro, la Commissione della legislazione chiede, a maggioranza, di sostenere l'iniziativa del collega Galusero e quindi di abrogare l'articolo 183 f in questione. Si ritiene che il cittadino sia già sufficientemente tutelato in caso di alienazione immobiliare.

CAIMI C. L. - Mi spiace che il dibattito sia scritto. Voterò no e quindi, a futura memoria, presento le seguenti osservazioni. In primo luogo, la cifra di dieci milioni e il numero di ottanta persone al minimo aggiuntive necessarie per gestire questa pratica conseguente all'introduzione dell'articolo in questione non sono stati confortati da nessun preventivo e da nessun approfondimento del tema: sono cifre messe lì in modo tautologico. In secondo luogo, dopo l'errore compiuto l'anno scorso di messa in vigore sbagliata ora si commette un nuovo errore abolendo l'articolo ancor prima di averne approfondito la questione. In terzo luogo, non vedo come si possano gestire migliaia di ipoteche legali che devono essere iscritte entro tre mesi senza avere una banca dati; se non sono iscritte queste ipoteche legali non vi sono più, a differenza del passato in cui l'ipoteca legale esisteva a prescindere dall'iscrizione. In un momento di ristrettezze finanziarie dello Stato, mi sembra irresponsabile permettersi di perdere un privilegio come l'ipoteca legale soltanto perché non la si vuole gestire con un sistema di banca dati.

Questi aspetti tecnici avrebbero dovuto essere approfonditi in Commissione e non mi risulta lo siano stati. Un no è quindi più che necessario e mi dispiace che debba assumere tale posizione un deputato che non siede nella Commissione della legislazione.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Supplisco il mio collega e intervengo brevemente visto che vi sono aspetti che interessano marginalmente anche il mio Dipartimento. Ritengo che ora l'approfondimento sia stato fatto; del resto fu svolto anche in occasione della precedente discussione in Parlamento, anche se all'epoca non vi erano tutti gli elementi quantitativi per capire le conseguenze che una determinata decisione avrebbe comportato.

Sono a conoscenza che in tempi molto recenti vi è stata un'ulteriore lettera di desiderata da parte dell'ordine dei notai, sulla base della quale la Commissione ha interpellato il Consiglio di Stato; queste richieste però non sono state fatte proprie dalla Commissione.

Credo debba esservi un giusto equilibrio e una corretta compenetrazione degli auspici dei vari attori, senza mai dimenticare che determinate richieste, se accolte, implicano una gestione impegnativa e non proporzionata – come detto dal deputato Paparelli – alla tutela dei diritti e delle informazioni che si vogliono concedere ai cittadini.

Pertanto, anche prestando fede all'esame fatto dal Dipartimento delle istituzioni, a nome del Consiglio di Stato non posso condividere questa critica, un poco generica, di superficialità nella valutazione dell'oggetto in discussione, pur comprendendo che stesse a cuore a una parte dei professionisti che operano nel nostro Cantone.

CEREGHETTI B. - Intervengo a nome della Commissione della legislazione per sottolineare che, se sulle conclusioni si può essere favorevoli o contrari a dipendenza delle visioni differenti che si hanno, nel merito dell'oggetto l'esame è stato fatto in modo approfondito da parte della Commissione, sulla scorta anche delle indicazioni fornite dal Consiglio di Stato. La Commissione è giunta alla conclusione conosciuta tenuto conto in modo particolare dell'onere finanziario che deriverebbe dall'introduzione di tale articolo in un momento estremamente delicato.

Non affermo che i problemi sollevati dall'intervento del collega Caimi siano completamente fuori luogo, ma ricordo che arrivati alla conclusione della disamina di un tema si deve soppesare gli aspetti in gioco e decidere. La Commissione è giunta alle proprie conclusioni a ragion veduta e dopo gli approfondimenti del caso.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 67 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 63 voti favorevoli, 4 contrari e 4 astensioni.

18. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 1'043'068.- PER LA RATIFICA DEI COSTI SUPPLEMENTARI DOVUTI AI RINCARI RIGUARDANTI I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DEL COMPARTO DI CASVEGNO DELL'ORGANIZZAZIONE SOCIOPSICHIATRICA CANTONALE A MENDRISIO (OSC)

Messaggio dell'8 febbraio 2011 n. 6450

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 72 voti favorevoli e 1 contrario.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 70 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione.

19. REVISIONE PARZIALE DELLA LEGGE CANTONALE SULLA PROTEZIONE CIVILE DEL 26 FEBBRAIO 2007

Messaggio del 7 novembre 2012 n. 6711

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 72 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 72 voti favorevoli e 3 astensioni.

20. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 30 settembre 2013

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 57 voti favorevoli, 19 contrari e 5 astensioni.

21. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 7'990'000.- DESTINATO AL SUSSIDIAMENTO DELLE OPERE DI CANALIZZAZIONE E DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE LURIDE APPROVATE NEL 2012 E RIGUARDANTI 43 COMUNI

Messaggio del 25 giugno 2013 n. 6822

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 78 voti favorevoli.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 80 voti favorevoli.

22. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 15:40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Alessandro Del Bufalo
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Fiorenzo Dadò per il Gruppo PPD+GG per la modifica dell'art. 7 cpv. 3 della Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb)

del 14 ottobre 2013

L'art. 7 della Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) del 20 febbraio 2001 stabilisce il principio secondo cui *“una commessa pubblica viene aggiudicata nell'ambito di una procedura libera o selettiva”*.

L'art. 7 cpv. 3 prevede quanto segue:

³*Il committente rende annualmente pubblica la lista delle commesse aggiudicate a invito o incarico con importi superiori a fr. 5'000.-.*

Questa norma è concretizzata dall'art. 64a del Regolamento di applicazione della Legge sulle commesse pubbliche 20 febbraio 2001 e del Concordato intercantonale sugli appalti pubblici (CIAP) del 15 marzo 2001, il quale ha il seguente tenore:

¹*La lista delle commesse pubbliche a invito o incarico con importi superiori a fr. 5000.- ai sensi dell'art. 7 cpv. 3 LCPubb contiene i dati seguenti:*

- a) *committente,*
- b) *tipo di commessa,*
- c) *data dell'aggiudicazione,*
- d) *oggetto della commessa,*
- e) *nome e sede dell'aggiudicatario,*
- f) *importo della commessa.*

²***La lista è consultabile su supporto informatico e cartaceo una volta all'anno, per il periodo di quindici giorni, presso l'Ufficio della documentazione a Bellinzona, dopo la presentazione dei conti consuntivi e dei rendiconti dell'anno di riferimento.***

³*L'annuncio del periodo di pubblicazione e consultazione avviene sul Foglio ufficiale e comunicato sul sito Internet del Cantone.*

⁴*La lista è messa a disposizione della Commissione della gestione delle Finanze su supporto informatico fino all'approvazione dei conti consuntivi dell'anno di riferimento.*

⁵*L'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti ne cura l'allestimento, la pubblicazione e l'archiviazione in collaborazione con i Dipartimenti e la Cancelleria dello Stato.*

La cronaca recente dimostra che quanto previsto dall'art. 64a del Regolamento, manifestamente, non adempie ai principi di trasparenza che devono caratterizzare l'agire di un ente pubblico.

Per poter consultare la lista delle commesse pubblico occorre in effetti dapprima “tenere d'occhio” il Foglio ufficiale e poi recarsi a Bellinzona, in una finestra di tempo relativamente

ridotta, compatibilmente con le esigenze dell'Ufficio preposto: il diritto del cittadino di essere informato su come lo Stato spende i soldi del contribuente è quindi disseminato di ostacoli di cui si fatica a capire la logica e la giustificazione.

Nell'era dell'informatica una simile procedura - oltre che poco conforme al principio di uno Stato trasparente nei confronti del cittadino - appare quanto mai anacronistica.

Il Gruppo PPD+GG chiede quindi che la lista delle commesse pubbliche a invito o incarico sia sempre consultabile sul sito Internet del Cantone Ticino per la durata di almeno 5 anni dopo la presentazione dei conti consuntivi e dei rendiconti dell'anno di riferimento.

Ritenuto che la competenza di modificare il Regolamento è del Consiglio di Stato, il nostro Gruppo auspica che il Consiglio di Stato, nel suo eventuale messaggio sull'iniziativa (art. 97 Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 17 dicembre 2002), aderisca alla proposta del nostro Gruppo procedendo autonomamente alla modifica regolamentare richiesta.

In ogni caso, anche in vista della auspicata modifica del Regolamento, il nostro Gruppo chiede che l'art. 7 cpv. 3 della Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) sia modificato come segue:

“³Il committente rende pubblica e accessibile, in particolare su Internet, la lista delle commesse aggiudicate a invito o incarico con importi superiori a fr. 5'000.- per la durata di almeno 5 anni.”

Fiorenzo Dadò
Per il Gruppo PPD+GG

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Autorizzazioni per la gestione di discariche di inerti o di scarti vegetali

del 14 ottobre 2013

La Legge sugli appalti pubblici prevede nel suo art. 38 criteri che esplicitano quali sono le

Art. 38 - Esclusione

ragioni che possono portare ad escludere dall'aggiudicazione di un appalto.

¹*Vengono escluse dall'aggiudicazione in particolare:*

- a) *le offerte provenienti da offerenti contro i quali siano state pronunciate sentenze giudiziarie per la condotta dei lavori o per infrazioni alle disposizioni legislative sul lavoro o sui contratti collettivi di lavoro nei cinque anni precedenti l'avviso di gara;*
- b) *le offerte provenienti da offerenti per cui sia in corso una procedura di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività, di concordato, secondo la legislazione Svizzera.*
- c) *le offerte provenienti da offerenti che al momento dell'inoltro dell'offerta non hanno assolto gli obblighi di pagamento dei contributi AVS/AI/IPG e alle istituzioni professionali e sociali previste dai contratti collettivi di lavoro;*
- d) *le offerte provenienti da offerenti che al momento dell'inoltro dell'offerta non hanno assolto gli obblighi di pagamento dei contributi SUVA o istituti analoghi, delle trattenute di imposta alla fonte e delle imposte cantonali e comunali cresciute in giudicato.*
- e) *l'offerente che non soddisfa o non soddisfa più i criteri d'idoneità richiesti;*
- f) *l'offerente che ha fornito al committente false indicazioni;*
- g) *l'offerente che non soddisfa i principi fissati negli articoli 5 della LCPubb e 11 lettere e, f e g del CIAP.*

² *Il concorrente deve provare, su richiesta del committente, di non trovarsi in una delle condizioni previste dalla lettera b) presentando un certificato rilasciato dall'Ufficio esecuzioni e fallimenti in cui ha sede la ditta.*

L'autorizzazione a gestire una discarica di inerti o di scarti vegetali sottostà all'Ordinanza tecnica sui rifiuti (ordinanza federale), art. 27.

<http://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19900325/index.html>

Il regolamento cantonale, ROTR, ne regola l'applicazione in Ticino.

http://www3.ti.ch/CAN/rl/program/default.htm?09_23.htm

Nell'ambito delle autorizzazioni a gestire una discarica d'inerti o di scarti vegetali non sono specificati i criteri che possono portare all'esclusione di una ditta/gestore dall'autorizzazione, così come previsto dalla legge sugli appalti pubblici per l'assegnazione di un appalto.

Coscienti che l'elaborazione e l'applicazione del regolamento sono di competenza del Consiglio di Stato, ma onde evitare situazioni a rischio che possono portare a concedere autorizzazioni anche a gestori non in regola o con pendenze penali aperte, ci permettiamo con la presente mozione di invitare il Consiglio di Stato, per analogia con la legge sugli appalti, a inserire dei criteri di esclusione nel regolamento di applicazione dell'Ordinanza tecnica sui rifiuti (ROTR).

Pelin Kandemir Bordoli
Garobbio - Lepori - Maggi - Stojanovic

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Anno 2007 PANORAMICA 51-73 - SUBITO! Questo chiedeva la gente del Piano di Magadino

del 14 ottobre 2013

Voglio riallacciarmi alla mia precedente interrogazione del 26 giugno 2012 n. 169.12 "*Collegamento viario A2-A13 (ogni giorno... sempre nuove)*", ottenendo una "risposta" in data 19 febbraio 2013.

Purtroppo, rileggendo ancora oggi le risposte alle varie domande della mia interrogazione, posso riaffermare che la Panoramica 51-73 non è stata contemplata. Per affossarla si sono inventati tracciati e costi non previsti dai promotori a dimostrazione ulteriore che il dossier di 72 pagine consegnato al direttore del Dipartimento in una serata pubblica a Locarno presso la sede della SES, che elencava tutti i dettagli sul progetto, non è stato minimamente guardato e studiato. Potrei aggiungere che questo incarto è oggi irreperibile presso le strutture di Cantone.

Dovuta precisazione è che la votazione del 2007 verteva sul credito per il finanziamento della Variante 95 proposto dal Governo e non sul tracciato che il popolo ticinese ha bocciato. Le stranezze della politica. Prima votano il tracciato e poi si vota sul credito. La logica direbbe il contrario! Il popolo ticinese, respingendo il credito, ultima arma politica per fermare lo scempio sul Piano di Magadino, ha bocciato quindi il progetto della V95 ma, direttamente, visto che era sempre l'argomento della campagna elettorale contro il credito, ha promosso e voleva in alternativa, la Panoramica 51-73. Dimostrazione che su tutto il Piano di Magadino, moltissime balle di fieno avevano questo slogan: **siamo esattamente a 6 anni (30 settembre 2007) dallo storico voto in cui il Governo è stato bocciato**. Comunque, ulteriormente inaccettabile nella risposta al mio precedente atto parlamentare citato all'inizio che, secondo il Governo, il voto popolare negativo non era... "*una manifestazione di adesione all'idea della 'Panoramica 51-73', proposta come ipotesi di tracciato alternativo nell'ambito della discussione antecedente la votazione, ancora senza alcuno studio adeguato riguardo alla sua fattibilità, funzionalità e alle sue conseguenze territoriali e ambientali*". **La corretta lettura della votazione del 2007 è invece, NO alla V95 e SÌ alla Panoramica 51-73**. Il popolo ticinese voleva il collegamento, ma non deturpare il Piano di Magadino.

Purtroppo, dagli ultimi eventi mediatici, si nota nuovamente che il nostro Governo, oltre a essere cieco, è anche sordo. E continua a perseverare. Quanto ultimamente comunicato da Berna significa che prima di 20/25 anni, se tutto procede al meglio, non avremo un collegamento autostradale tra il Verbano e la A2. Il Cantone Ticino e la Regione Verbano vogliono aspettare così tanto? Se il Governo avesse applicato il consenso del popolo, si sarebbe attivato subito alla realizzazione della Panoramica 51-73 voluta a maggioranza nel 2007 con il voto, penso e credo che oggi saremmo quasi al taglio del nastro, dando un valido ossigeno all'economia e risparmiando sui costi con progetti e studi vari "alternativi" e inutili. La politica ha voluto diversamente. Possiamo comunque ancora urgentemente rimediare.

Supposto e accettato che Berna finanzi il 100% dell'opera, ma almeno il 75% del costo

della struttura se ci sono esigenze cantonali o richieste non contemplate nel finanziamento federale, e accettato che il costo dei tre progetti presentati a Berna si aggiri attorno a 1,2 miliardi di franchi, a carico del Cantone rimarrebbe un ipotetico costo di circa 300 milioni di franchi, che sostanzialmente potrebbe essere il costo ipotizzato della Panoramica 51-73. Il Cantone non ha i soldi? Con le mie persone ho diverse alternative di proposte sul come finanziarsi, ma non voglio espressamente parlarne in questa sede.

Sulla base delle precedenti considerazioni e facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, chiedo pertanto al Consiglio di Stato e lo invito urgentemente a:

- riprendere il mano la situazione. Basta “blaterare” e progetti inutili. È il momento di **passare ai fatti puntando sulla Panoramica 51-73**;
- creare un pre-consenso all'interno del Parlamento per il discorso finanziamento e valutazione del tracciato a sul credito, che deve essere inizialmente a carico del Cantone;
- tramite il suo Dipartimento contattare i promotori della PANORAMICA 51-73 e discuterne concretamente e seriamente, e passare alla fase diretta facendosi il Cantone promotore al 100% del progetto. Rivalendosi poi, fra 10 anni, verso la Confederazione.

Giancarlo Seitz

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Attivare anche in Ticino una rete di “nonni in affitto”

del 14 ottobre 2013

“Una società per tutte le età è una società che non considera gli anziani come pensionati, ma come agenti e beneficiari dello sviluppo” (Kofi Annan, Segretario generale delle Nazioni Unite, 1° ottobre 1998)

Il problema

“Parcheggiare” i figli davanti al televisore o a un computer è la soluzione più semplice per “gestire” i bambini. Oggi sappiamo che questa soluzione può avere gravi ripercussioni per i bambini e, con l'aumentare dei casi, anche per la società nel suo insieme.

Famiglie con doppio impiego, con problemi finanziari e magari anche senza il sostegno di parenti stretti, come i nonni, faticano ad occuparsi dei figli o a trovare delle strutture di collocamento adeguate.

La soluzione

In Germania da tempo esiste però la possibilità di far capo a dei nonni in affitto. Questo sistema permette da un lato di poter gestire i bambini anche in assenza dei genitori, per casi di emergenza, per degli impegni imprevisti, o semplicemente per una serata distensiva. Dall'altra permette a persone pensionate di mantenere delle relazioni sociali e di avere una modesta entrata economica supplementare. Il tutto aiuta senz'altro anche al miglioramento dei rapporti intergenerazionali.

I genitori vengono sollevati dal lavoro di cura dei figli, gli anziani trovano un'occupazione e un riconoscimento sociale, e anche i figli beneficiano di una migliore cura!

Per approfondire il tema è utile visitare alcuni siti di associazioni che in Germania si occupano dei nonni in affitto:

Germania/Monaco: <http://www.leihomaservice.de>

Germania/Amburgo: <http://www.babysitter.de/leihoma>

Germania/Brema:

http://www.familiennetzbremer.de/angebote/suche/anbieter/oma_opa_hilfsdienst/?no_cache=1&tx_qcomelternnetzangebote_pi1%5Bkategorien%5D%5B0%5D=2

In Svizzera i nonni in affitto sono proposti nel sito <https://www.betreut.ch>. Alcuni contatti sono anche residenti in Ticino, ma il sito è bilingue (tedesco e francese) e verosimilmente poco conosciuto e usato dalle famiglie ticinesi.

La richiesta

I Verdi del Ticino chiedono al Consiglio di Stato di attivarsi, in collaborazione con ATTE, Pro Senectute, Generazione Più, eccetera, per implementare anche in Ticino un servizio di nonni in affitto.

Francesco Maggi
Per il Gruppo dei Verdi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Regolamento di applicazione della Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) del 20 febbraio 2001

del 14 ottobre 2013

L'art. 39 del Regolamento di applicazione della Legge sulle commesse pubbliche elenca tutta una serie di dichiarazioni, che devono essere allegate all'offerta, comprovanti il rispetto di tutta una serie di disposizioni riguardanti gli oneri sociali, le imposte e il CCL, ossia:

Art. 39

¹All'offerta devono essere allegate le dichiarazioni comprovanti l'avvenuto pagamento di:

- a) AVS/AI/IPG;
- b) Assicurazione perdita di guadagno in caso di malattia;
- c) SUVA o istituto analogo;
- d) Cassa pensione (LPP);
- e) Pensionamento anticipato (PEAN), per le categorie assoggettate;
- f) Contributi professionali;
- g) Imposte alla fonte;
- h) Imposte cantonali e comunali cresciute in giudicato;

²Inoltre all'offerta deve essere allegata la dichiarazione della Commissione paritetica competente che attesti il rispetto dei contratti collettivi di lavoro vigenti nei Cantoni per le categorie di arti e mestieri alle quali si riferisce la commessa.

³Il committente, se constata che all'offerta non sono allegate una o più dichiarazioni, ha l'obbligo di richiederle immediatamente, assegnando un termine di almeno 5 giorni per produrli.

⁴L'offerta è esclusa dalla procedura di aggiudicazione se i documenti richiesti non sono prodotti entro il termine impartito.

⁵Le dichiarazioni svizzere sono valide unicamente se attestano l'avvenuto pagamento degli oneri sociali trimestrali:

- a) per i concorsi da inoltrare dal 1° gennaio al 31 marzo il pagamento dei contributi fino al 30 settembre dell'anno precedente;
- b) per i concorsi da inoltrare dal 1° aprile al 30 giugno il pagamento dei contributi fino al 31 dicembre dell'anno precedente;
- c) per i concorsi da inoltrare dal 1° luglio al 30 settembre il pagamento dei contributi fino al 31 marzo;
- d) per i concorsi da inoltrare dal 1° ottobre al 31 dicembre il pagamento dei contributi fino al 30 giugno.

⁶La data di emissione delle dichiarazioni comprovanti l'avvenuto pagamento delle imposte cantonali e comunali, non deve essere antecedente a 3 mesi rispetto alla data di scadenza del concorso.

⁷Con l'inoltro dell'offerta il concorrente autorizza il committente a verificare presso gli enti preposti l'adempimento del pagamento dei diversi contributi sociali e delle imposte.

⁸Le dilazioni di pagamento degli oneri sociali e delle imposte non sono ammesse e comportano l'esclusione dell'offerta.

⁹I concorrenti con domicilio o sede in uno Stato estero, devono produrre i documenti equivalenti.

È chiaro che per un'azienda ciò rappresenta un onere amministrativo non indifferente in quanto la documentazione è da allegare a ogni offerta.

Ora mi chiedo se non si possa semplificare questa procedura come avviene peraltro in altri Cantoni.

Cito l'esempio del Canton Turgovia. Il Dipartimento delle costruzioni e dell'ambiente (Departement für Bau und Umwelt) rilascia a determinate condizioni - ossia la ditta deve comprovare gli adempimenti analoghi a quelli contemplati nell'art. 39 del nostro Regolamento - un certificato valido 1 anno dal rilascio.

Le aziende del settore dell'edilizia principale, dell'artigianato dell'edilizia come pure imprese di servizio vicine al settore edile che ottemperano questi requisiti vengono inserite in una lista permanente di imprese qualificate (ständige Liste qualifizierter Unternehmen).

È chiaro che questa "facilitazione" può essere estesa a tutte le ditte partecipanti alle gare di appalto.

Una modifica in tal senso anche del nostro regolamento sgraverebbe l'onere delle aziende, ma anche dei funzionari addetti al controllo.

Alla luce di quanto esposto chiedo al Consiglio di Stato di modificare il regolamento.

Rinaldo Gobbi
Marco Passalia

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Esaminare la condizione che chi beneficia di qualsiasi tipo di sussidio pubblico deliberi le opere esclusivamente ad aziende ticinesi

del 14 ottobre 2013

I sottoscritti deputati, chiedono al Consiglio di Stato di creare, nei diversi regolamenti che definiscono i sussidi cantonali - siano essi in campo energetico, edilizio o altro - una condizione che, laddove possibile, i beneficiari facciano svolgere le opere sussidiate esclusivamente ad aziende del nostro Cantone.

Motivazione

Non è raro assistere infatti a beneficiari di sussidi che si rivolgono a ditte estere - nella maggior parte dei casi a ditte della vicina Italia - per far eseguire opere in campo energetico (pannelli solari, fotovoltaico, ecc.), edilizio (isolazioni termiche, sostituzione serramenti, ecc.) o altre tipologie di interventi.

Si ritiene che, per chi beneficia di soldi pubblici, sia quindi imperativo nella scelta dell'azienda rivolgersi esclusivamente, laddove il servizio è presente, ad aziende ticinesi.

Fabio Schnellmann
Badaracco - Caprara - Cavadini - Galusero -
Gianora - Gobbi - Orsi - Pellanda - Quadranti -
Solcà - Steiger - Viscardi - Vitta

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Aumento del prezzo della vignetta autostradale

dell'11 ottobre 2013

Il prossimo 24 novembre saremo chiamati a esprimerci sull'aumento della vignetta autostradale a 100.- franchi. Dovesse il Sovrano dare il proprio assenso, la Confederazione avrà maggiori introiti per ca. 300 mio di franchi, di cui 100 saranno

destinati alla gestione e manutenzione delle strade e 200 saranno reinvestiti nella rete stradale.

Sull'arco di 20 anni, i 200 mio di franchi destinati alla rete stradale ammonteranno a ben 4 miliardi di franchi.

Gli attuali progetti di investimento nella rete stradale ammontano a ca. 8-10 mia di franchi ed è legittimo chiedersi quali di questi progetti saranno realizzati.

I progetti già inseriti nel decreto e dunque finanziati sono solo la circonvallazione di Le Locle, Chaux-de Fonds e Näfels per un totale di ca. 1.2 mia di franchi.

Il Governo federale rifiuta di dare altre indicazioni riguardo la priorità dei progetti, in totale sono 22 riportati nella scheda informativa del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e della comunicazione, sul contrassegno autostradale e sul decreto sulla rete stradale. Il factsheet si trova al seguente link:

<http://www.news.admin.ch/NSBSubscriber/message/attachments/32142.pdf>

Per il nostro Cantone, il suddetto decreto prevede due progetti:

1. il collegamento viario N2-N13 (Magadino) La stima approssimativa dei costi è di 1 mia e il progetto ha lo studio di fattibilità/opportunità 2014/2025;
2. la circonvallazione di Stabio fino al confine di Gaggiolo La stima approssimativa dei costi è di 170 mio ed esiste già il progetto definitivo (2001).

Il risparmio per le casse del Cantone dovuto alla ripresa da parte della Confederazione è di 11.12 mio di franchi (manutenzione), ma si riduce a 10.18 a causa dei contributi federali.

Con l'eventuale aumento della vignetta autostradale i ticinesi pagheranno ca. 11/15 mio di franchi in più all'anno e predetto risparmio diventa marginale.

In teoria, con il decreto sulla rete stradale, il Ticino risparmierà 1.2 mia di franchi per i progetti di costruzione "Magadino" e "Stabio" nel caso queste tratte fossero realizzate con i 4 mia di franchi a disposizione tra il 2016 e il 2036.

Il factsheet si trova al seguente link:

<http://www.uvek.admin.ch/themen/03527/03536/03603/03624/index.html?lang=it>

Tuttavia, allo stato attuale delle cose, gli investimenti promessi superano già gli 8/10 miliardi di franchi.

Il Consigliere nazionale Felix Müri ritiene che sia possibile realizzare tutti i progetti di rete stradale senza aumentare la vignetta autostradale e in tal senso ha inoltrato un'iniziativa parlamentare al Consiglio federale.

Il relativo factsheet lo si trova al seguente link:

<http://www.tio.ch/News/756042/La-vignetta-a-100-franchi-e-un-inganno/>

Sulla base di quanto premesso, chiedo al Consiglio di Stato i seguenti chiarimenti:

1. Gli introiti supplementari ricavati dall'aumento della vignetta permetteranno di contribuire direttamente alla lotta contro i ricorrenti ingorghi sull'autostrada Lugano-Chiasso?

In caso affermativo, a partire da quando potremo sperare che la Confederazione investirà i proventi supplementari ricavati dalla vignetta in questa incombenza?

2. Dato che ci sono 4 mia di franchi a disposizione per vent'anni e già 8/10 mia di progetti di costruzione presentati dai Cantoni, con 3 circonvallazioni prioritarie (Le Locle, Chaux-de-Fonds, Näfels per un ammontare totale di 1.2 mia di franchi), chiedo se la realizzazione del collegamento N2-N13 sia davvero assicurata con l'aumento della vignetta a 100.- franchi?
3. Quali sono globalmente, per il Cantone, i principali benefici diretti dall'aumento a 100.- franchi del prezzo della vignetta?
Nel caso vi fossero benefici finanziari per il Cantone, come saranno reinvestiti?
4. Quanti mio di franchi pagheranno in più gli utenti/cittadini ticinesi in seguito all'aumento del prezzo della vignetta?
5. Nel caso in cui l'aumento della vignetta fosse respinto dal popolo sovrano, il Consiglio di Stato sarà di preavviso favorevole all'iniziativa parlamentare del Consigliere nazionale Felix Müri che propone l'entrata in vigore del Decreto sulla rete stradale?

Franco Denti

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale, art. 102 LGC)

Riesaminare l'adeguatezza delle pene inflitte ai colpevoli in applicazione degli art. 285 CPS (violenza o minaccia contro le autorità e i funzionari) e 286 CPS (impedimento di atti dell'autorità)

del 14 ottobre 2013

Da tempo ormai si assiste, in Svizzera e in Ticino, ad episodi di violenza gratuita ed insensata da parte di individui e gruppi, nei confronti dei rappresentanti dell'ordine pubblico (agenti di Polizia, guardie di confine, agenti carcerari, ecc.) o di altri funzionari delle istituzioni pubbliche. Ultimi episodi fra questi, quello registrato a margine del derby di disco su ghiaccio Lugano/Ambri-Piotta dello scorso 24 settembre in cui due agenti di Polizia sono finiti all'ospedale a seguito del pestaggio subito da parte di alcuni facinorosi, poi prontamente arrestati, o quello di sabato scorso a Zurigo, dopo una partita di calcio, dove una poliziotta è stata ferita al collo.

Il fenomeno non può che destare molta preoccupazione per le conseguenze destabilizzanti che comporta sia nei confronti di chi è preposto alla tutela dell'ordine e della tranquillità pubbliche, sia sulla sicurezza della popolazione in generale.

Anche l'applicazione del Concordato anti-hooligans adottato dal Cantone e la campagna nazionale contro la violenza ai danni delle forze dell'ordine non sembrano garantire appieno quell'efficacia dissuasiva e preventiva che ci si potrebbe attendere.

Partendo dai dati statistici federali (vedi rapporto annuale 2012 dell'Ufficio federale di polizia) si constata un documentato aumento degli episodi di violenza, soprattutto in occasioni di manifestazioni sportive e ricreative, ad opera in particolare di soggetti maschili di età compresa fra i 15 e i 35 anni, di cui la metà ha fra i 19 e i 24 anni.

Nel 2012 sono stati ben 2957 gli episodi di violenza o minaccia contro funzionari (oltre il 90 % nei confronti di agenti della Polizia) mentre una decina di anni orsono erano poco più che 700.

A livello federale, la Federazione Svizzera Funzionari di Polizia ha lanciato un segnale d'allarme sulla tematica, annotando quanto questo fenomeno incida sulla motivazione del personale e sulla fiducia nelle autorità politiche alle quali, fra l'altro, è stato chiesto:

- di reintrodurre le pene detentive di corta durata e di riesaminare l'adeguatezza delle pene inflitte ai colpevoli in applicazione degli art. 285 CPS (violenza o minaccia contro le autorità e i funzionari) e 286 CPS (impedimento di atti dell'autorità).

Un segnale di sostegno a tali iniziative del personale di Polizia e del funzionariato pubblico in generale sarebbe oltremodo doveroso e auspicabile anche da parte del Cantone Ticino.

Proponiamo quindi che il Parlamento cantonale e il Consiglio di Stato manifestino il loro convinto sostegno all'iniziativa lanciata a livello federale dalle Associazioni di categoria, sulla necessità di riesaminare l'adeguatezza delle sanzioni previste dal Codice penale per i due reati ricorrenti summenzionati.

Per il Gruppo PLR:

Giorgio Galusero

Badaracco - Brivio - Caprara - Cavadini - Celio - Dominé -

Garzoli - Gianora - Giudici - Gobbi - Orsi - Pagnamenta -

Pellanda - Polli - Quadranti - Schnellmann - Solcà - Steiger -

Viscardi - Vitta

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la proposta di risoluzione è demandata alla Commissione della legislazione.